



OGGETTO: Report trimestrale di carattere finanziario e assicurativo N. 3 – III° Trimestre 2025

Gentile Cliente,

in ottemperanza alla nuova Normativa Europea sull'IDD (Insurance Distribution Directive – Direttiva IDD n. 2016/97) in materia di distribuzione assicurativa, siamo a trasmettere il report trimestrale di carattere finanziario e assicurativo suddiviso in:

- PARTE I FINANZIARIA – Principali dati dei Mercati Finanziari
- PARTE II – Dati sul mercato assicurativo in Italia
- PARTE III – Pillole formative
- PARTE IV – Pubblicazioni & Link utili

Per qualsiasi ulteriore informazione La invitiamo a contattare il Suo Referente Assix oppure può telefonare dal lunedì al venerdì dalle 08:45 alle 13:00 e dalle 14:45 alle 18:00, allo **0444 230 280**, o inviare mail all'indirizzo **ufficiostudi@assix.it**.

Cordiali Saluti,

ASSIX Spa



Report trimestrale III° trimestre 2025 – Mercati Finanziari

www.finward.it



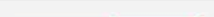
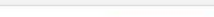
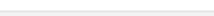
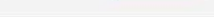
Ufficio Studi

www.assix.it

PARTE I FINANZIARIA - Principali dati dei Mercati Finanziari

Comparto Azionario – performance 2025

Performance da inizio anno		↕	Price / Earnings Attuale	Price / Earnings Atteso	Dividend Yield
 World Developed		17,8%	24,04	20,43	1,77%
 World Emerging		28,2%	15,17	12,53	2,69%
 Nasdaq 100		18,1%	-	-	-%
 FTSE MIB		30,9%	-	-	-%
 S&P 500		14,8%	-	-	-%
 FTSE 100		19,0%	-	-	-%
 STOXX Europe 600		14,5%	-	-	-%
 EURO STOXX 50		16,1%	-	-	-%
 DAX 30		21,1%	-	-	-%

 World Consumer Staples		7,8%	21,46	19,57	2,86%
 World Consumer Discretionary		7,7%	24,65	18,29	2,16%
 World Health Care		4,3%	24,84	17,97	2,17%
 World Energy		11,9%	15,05	14,06	4,00%
 World Information Technology		22,0%	30,68	29,39	0,81%
 World Financials		23,5%	13,49	12,85	3,07%
 World Materials		20,0%	19,27	18,05	2,51%
 World Industrials		23,5%	21,85	18,97	1,82%
 World Utilities		22,8%	18,18	16,87	3,20%
 World Real Estate		12,0%	24,66	18,42	4,04%

 Private Equity		14,4%	-	-	-%
 Ecommerce		11,4%	24,98	18,98	1,87%
 Blockchain		59,8%	73,11	25,81	1,97%
 Circular Economy		1,5%	-	-	-%
 REITs		-1,0%	31,64	26,09	4,37%
 Water		18,9%	39,56	29,68	1,49%
 Future Mobility		22,0%	13,12	11,45	3,03%
 Cloud Technology		16,3%	36,37	24,31	1,09%
 Battery Chain		45,3%	13,71	13,46	2,52%
 Agribusiness		17,0%	-	-	-%
 Innovative Technologies		28,3%	60,99	29,26	1,20%
 Biotech		14,5%	32,87	24,40	2,19%
 Digitalisation		11,6%	39,76	24,97	0,91%
 Fintech		5,3%	-	-	-%

 Healthcare Innovation		3,1%	58,11	36,12	0,61%
 Robotics		15,3%	40,20	29,35	1,29%
 Infrastructure		19,7%	18,63	16,58	4,23%
 Cyber Security		13,9%	-	-	-%
 Artificial Intelligence		21,1%	91,20	38,60	0,93%
 Hydrogen		38,8%	-	-	2,12%
 Gaming		40,1%	38,92	19,66	2,07%
 Pharma Breakthrough		27,0%	-	-	1,22%
 Gold Miners		133,1%	28,34	15,35	1,97%
 Clean Energy		37,4%	35,68	22,98	2,20%

Comparto **Obbligazionario** – performance 2025

Performance da inizio anno		↕	Duration	Yield	Delta Yield da inizio anno
Governativo					
Euro 1-3		1,9%	1.93	2.14%	-11 bp
Euro (All Mat)		0,3%	6.97	2.84%	14 bp
USD 1-3		4,1%	1.80	3.61%	-69 bp
USD (All Mat)		5,6%	5.87	4.31%	-40 bp
Global (All Mat)		2,2%	6.70	3.23%	53 bp
Corporate IG					
Euro 1-3		2,8%	1.88	2.63%	-32 bp
Euro (All Mat)		2,8%	4.47	3.33%	0 bp
USD 1-3		4,8%	1.79	4.14%	-76 bp
USD (All Mat)		7,2%	6.28	5.17%	-48 bp
Global (All Mat)		5,6%	5.93	4.02%	7 bp

Corporate HY						
Euro 1-3		4,0%	1.72	4.89%	-81 bp	
Euro (All Mat.)		4,0%	2.40	5.38%	-21 bp	
USD 1-3		6,6%	1.49	6.62%	-130 bp	
USD (All Mat.)		7,4%	2.87	6.77%	-76 bp	
Global (All Mat.)		6,5%	3.71	6.37%	4 bp	
Emergenti						
Governativo (Hard currency)		10,8%	7.91	5.96%	-62 bp	
Governativo (Local currency)		3,5%	5.56	3.77%	-24 bp	
Corporate		8,9%	6.35	6.02%	-77 bp	
High Yield		6,7%	3.72	7.17%	22 bp	
Inflation Linked						
Euro		0,9%	7.57	1.50%	26 bp	
USD		7,0%	6.48	1.03%	12 bp	
Global		9,8%	8.56	4.34%	-15 bp	

Valute & Commodities – performance 2025

Performance da inizio anno		
Valute		
EUR/USD		12,9%
EUR/GBP		5,0%
EUR/CHF		-0,5%
EUR/JPY		5,8%
Panieri di materie prime		
Diversificato		6,7%
Metalli Preziosi		44,7%
Metalli Industriali		5,4%
Materie prime energetiche		-6,6%
Materie prime agricole		-5,4%

Materie Prime		
Oro		47,3%
Petrolio WTI		-13,6%
Argento		63,8%
Platino		72,1%
Palladio		36,5%
Rame		15,9%
Alluminio		4,0%
Cripto-Attività		
Bitcoin		25,5%
Ethereum		29,6%

Analisi Macroeconomica

Powell vs Waller: due visioni a confronto sulla politica monetaria USA

Nell'ultima decade di agosto, due interventi ravvicinati hanno attirato l'attenzione degli operatori dei mercati globali: da un lato, **Jerome Powell**, attuale presidente della Federal Reserve, nel suo tradizionale discorso a **Jackson Hole**; dall'altro **Christopher Waller**, uno dei membri più esplicitamente "dovish" del FOMC e potenziale successore alla guida della banca centrale statunitense.

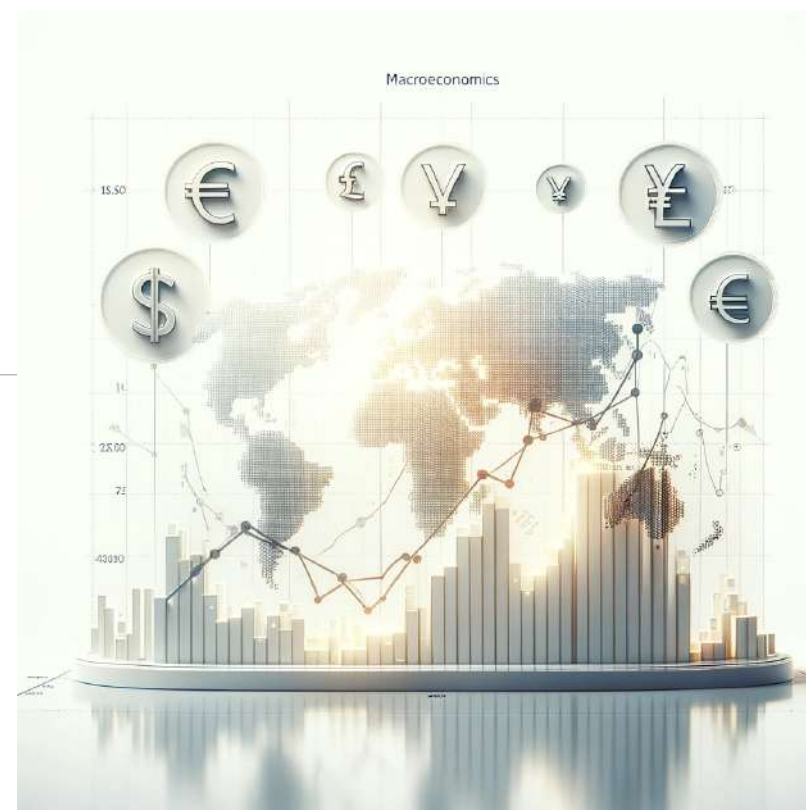
Sebbene entrambi si siano espressi in linea con l'approccio "**data dependent**" – ovvero guidato dai dati – le differenze interpretative non sono mancate, soprattutto sul fronte **inflazione, mercato del lavoro e prospettive sui tassi**.

Inflazione e dazi: divergenze sui tempi, non sulla direzione

Entrambi i policymaker considerano l'effetto dei dazi sull'inflazione come **transitorio**, ma divergono nelle tempistiche:

- **Powell** sottolinea che gli effetti "si accumuleranno nei prossimi mesi", con **elevata incertezza** su tempi e impatti.
- **Waller** ritiene invece che gli impatti tariffari mensili **si esauriranno entro l'inizio del 2026**.

In entrambi i casi, la situazione è ritenuta sotto controllo grazie al buon ancoraggio delle aspettative di inflazione a medio-lungo termine. I sondaggi più recenti confermano un **riassorbimento delle tensioni** inflazionistiche percepite dai consumatori.



Lavoro: equilibrio "anomalo" per Powell, stress crescente per Waller

La lettura del mercato del lavoro rappresenta il punto di maggior distanza:

- **Powell** parla di un **"equilibrio curioso"** tra domanda e offerta, dovuto a una **riduzione simultanea** di entrambi i lati del mercato, in parte spiegabile con politiche migratorie restrittive. Tuttavia, avverte che i **rischi per l'occupazione stanno aumentando**.
- **Waller**, invece, mette in dubbio l'affidabilità delle statistiche ufficiali e prevede una **revisione al ribasso** dei dati sull'occupazione. Secondo le sue stime, **dal 2025 ci sarà un calo mensile medio di 60.000 occupati**, con segnali di contrazione già visibili nei dati di luglio e agosto.

Tassi: taglio in arrivo, ma con approcci diversi

Entrambi gli interventi convergono su un possibile **taglio dei tassi a settembre**:

- Powell apre all'ipotesi, senza sbilanciarsi troppo;
- Waller si dichiara **favorevole a un taglio di 25 punti base**, ma non oltre.

Entrambi condividono l'obiettivo di riportare i tassi verso un **livello neutrale attorno al 3%**, ma **Waller è favorevole a una traiettoria più rapida**, in linea con quanto scontato oggi dai mercati.

Crescita economica e redditi: segnali di rafforzamento

I dati macro più recenti rafforzano l'idea di una congiuntura solida:

- **PIL Q2 2025** cresciuto del +3,3%, oltre le attese.
- **PIL Q3 atteso al +3,5%**, secondo le stime Fed.

- **Reddito reale e consumi** tornano a crescere dopo due mesi di rallentamento.
- Il **tasso di risparmio** ha ripreso a calare, segnalando una maggiore propensione alla spesa.

Costo del denaro: imprese in condizione favorevole

Infine, un punto poco dibattuto ma cruciale riguarda le **condizioni di finanziamento per le imprese**:

- Gli **spread corporate investment grade** sono vicini ai minimi storici (intorno allo 0,80%).
- I **tassi reali a 5 anni** si sono ridotti fino a circa l'1%, grazie a un calo dei tassi nominali e a un aumento delle aspettative inflazionistiche.

Il risultato è un **ambiente finanziario favorevole per le imprese**, molto più sostenibile rispetto agli ultimi due anni, che potrebbe smorzare la necessità di un taglio aggressivo dei tassi.

La Fed si avvicina al prossimo meeting con **opinioni divergenti** al suo interno ma un obiettivo comune: calibrare i tassi di interesse con prudenza, osservando da vicino i dati in arrivo. Powell e Waller rappresentano due sensibilità diverse all'interno del board, ma il **dialogo rimane aperto** e il consenso si costruirà, come sempre, **sui numeri**.

Analisi dei principali indicatori economici

Sintesi principali indicatori

Stime principali indicatori macroeconomici				
	Crescita del PIL reale (YoY%)		Tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo (YoY%)	
	2025	2026	2025	2026
Stati Uniti	1,6 ▲	1,7 ▲	2,8 ▼	2,8 ▬
Giappone	1,0 ▲	0,8 ▲	3,0 ▲	1,8 ▬
Zona Euro	1,1 ▲	1,1 ▬	2,1 ▲	1,9 ▬
Germania	0,3 ▲	1,0 ▼	2,1 ▼	2,0 ▬
Francia	0,6 ▲	0,9 ▼	1,1 ▲	1,7 ▲
Italia	0,5 ▼	0,8 ▬	1,8 ▬	1,6 ▬
Spagna	2,5 ▲	2,0 ▲	2,4 ▲	2,0 ▲
Regno Unito	1,2 ▲	1,1 ▼	3,3 ▲	2,5 ▲
Brasile	2,3 ▬	1,7 ▲	5,2 ▼	4,3 ▼
Russia	1,3 ▼	1,4 ▬	9,1 ▼	5,6 ▲
India	6,4 ▲	6,4 ▲	4,6 ▬	3,2 ▼
Cina	4,7 ▬	4,2 ▬	0,1 ▼	1,0 ▼
<i>Paesi sviluppati</i>	1,4 ▲	1,6 ▲	3,3 ▬	2,8 ▲
<i>Paesi emergenti</i>	4,0 ▲	4,0 ▲	3,1 ▼	2,8 ▼
<i>Economia mondiale</i>	2,8 ▲	2,9 ▲	3,8 ▬	3,5 ▼

Stime tassi principali Banche Centrali			
	Tasso attuale (%)	Q4 2025 (%)	Q4 2026 (%)
Stati Uniti (Federal Reserve)	4,50	4,00 ▼	3,38 ▼
Giappone (Bank of Japan)	0,50	0,68 ▼	0,92 ▲
Zona Euro (European Central Bank)	2,00	1,97 ▲	2,04 ▲
Regno Unito (Bank of England)	4,00	3,79 ▲	3,24 ▼
Brasile (Central Bank of Brazil)	15,00	14,83 ▼	12,17 ▼
Russia (Central Bank of Russia)	18,00	14,86 ▼	10,00 ▬
India (Central Bank of India)	5,50	5,29 ▼	5,28 ▼

Fonte dati: Bloomberg, 02 settembre 2025.

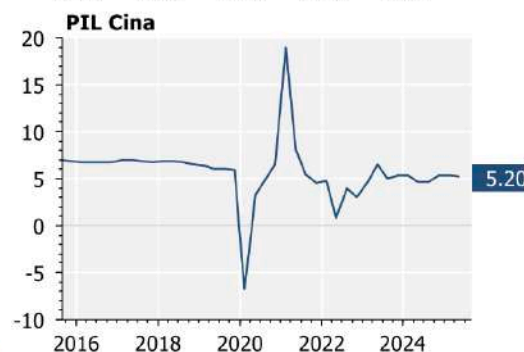
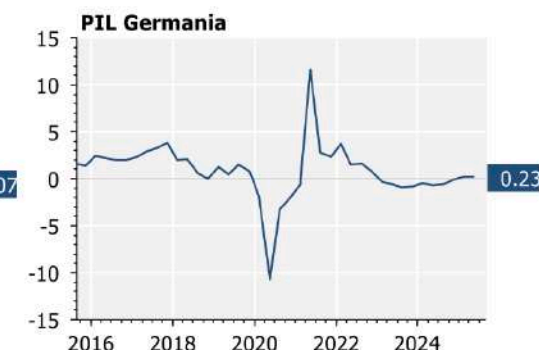
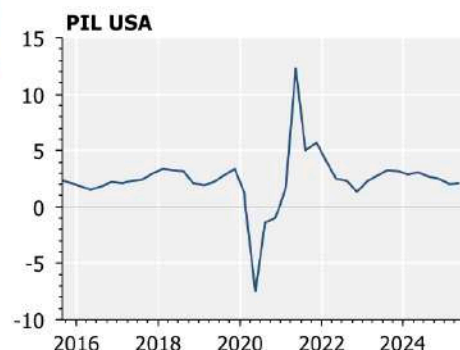
I simboli a fianco del valore indicano se, nell'ultimo mese, si è registrato un incremento, una contrazione o nessuna variazione nelle stime degli indicatori presentati.

Prodotto Interno Lordo

Nel secondo trimestre del 2025 l'economia statunitense ha registrato una **decisa accelerazione**, con un **PIL in crescita del +3,3%** su base trimestrale. Anche il dato annuale mostra un miglioramento, salendo al **+2,1%**, segnale di una ripresa più solida del previsto. Le **proiezioni per la seconda parte dell'anno** indicano un'ulteriore espansione, con un possibile consolidamento della crescita anche nel terzo e quarto trimestre.

In **netto contrasto**, la **Zona Euro** continua a mostrare segnali di debolezza: nel secondo trimestre la crescita si è attestata appena al **+0,1%**, e le **attese per i prossimi mesi** restano piatte, con un'economia che rischia di muoversi **a ridosso dello zero**.

Prodotto Interno Lordo					
Paese	Periodo	Q/Q	Y/Y	Y/Y Q3 25	Y/Y Q4 25
USA	Q2 2025	3,30%	2,10% ▲	1,48% ▲	1,11% ▲
Canada	Q2 2025	-0,40%	1,22% ▼	-	-
UK	Q2 2025	0,30%	1,20% ▼	0,20% ▲	0,30% ▲
Giappone	Q2 2025	0,30%	1,20% ▼	1,00% ▲	0,50% ▲
Svizzera	Q2 2025	0,10%	1,20% ▼	0,10% ▲	0,20% ▲
Norvegia	Q2 2025	0,80%	-2,10% ▼	0,35% ▲	0,45% ▲
Svezia	Q2 2025	0,50%	1,60% ▲	0,40% ▲	0,50% ▲
Zona Euro	Q2 2025	0,10%	1,40% ▼	0,10% ▲	0,20% ▲
Germania	Q2 2025	-0,30%	-0,20% ▼	0,10% ▲	0,20% ▲
Francia	Q2 2025	0,30%	0,80% ▲	0,10% ▲	0,20% ▲
Italia	Q2 2025	-0,10%	0,40% ▼	0,10% ▲	0,10% ▲
Spagna	Q2 2025	0,70%	2,80% ▲	0,50% ▲	0,45% ▼
Olanda	Q2 2025	0,10%	1,50% ▼	0,20% ▲	0,20% ▲
Finlandia	Q2 2025	-0,40%	0,20% ▼	-	-
Australia	Q1 2025	0,20%	1,30% ▲	0,50% ▲	0,50% ▲
Brasile	Q2 2025	0,40%	2,22% ▼	0,10% ▲	0,10% ▲
Russia	Q2 2025	-0,57%	1,10% ▼	-	-
India	-	-	-	-	-
Cina	Q2 2025	1,10%	5,20% ▼	0,80% ▲	1,00% ▲
Sud Africa	Q1 2025	0,40%	0,80% ▲	0,40% ▲	0,40% ▲
Sud Corea	Q2 2025	0,60%	0,50% ▲	0,90% ▲	0,70% ▲
Malesia	Q2 2025	1,00%	4,40% ▲	0,90% ▼	0,80% ▼
Messico	Q2 2025	0,64%	0,05% ▼	0,09% ▲	0,30% ▲



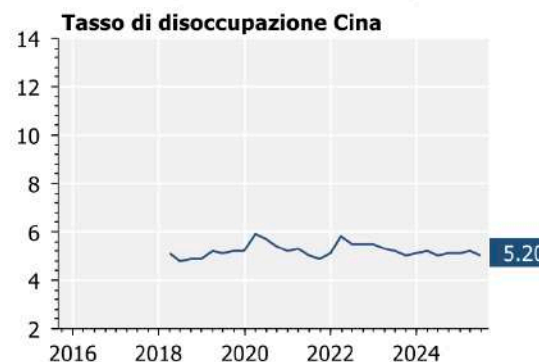
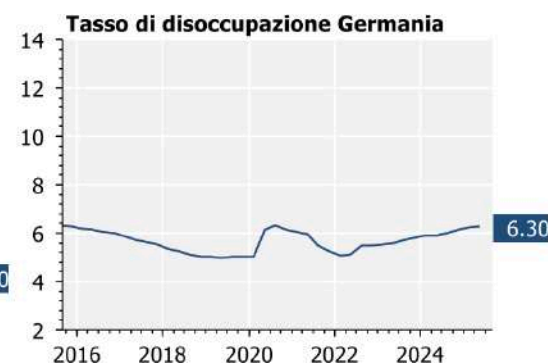
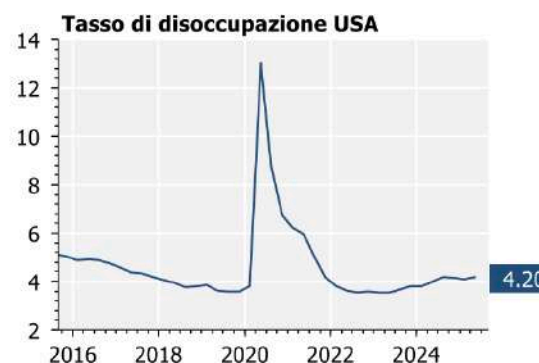
Tasso di disoccupazione

A luglio, negli **Stati Uniti** il **tasso di disoccupazione è salito al 4,2%**, segnando un **leggero aumento** rispetto al mese precedente e confermando una fase di **raffreddamento del mercato del lavoro**.

All'opposto, in **Italia** si registra un **miglioramento**, con la disoccupazione in **calo al 6,0%**, mentre anche nella **Zona Euro** il tasso mostra una **lieve contrazione**, attestandosi al **6,2%**.

Questi segnali confermano un **quadro occupazionale ancora disomogeneo** tra le principali aree economiche.

Tasso di disoccupazione				
Paese	Periodo	Tasso	Tasso Q3 25	Tasso Q4 25
USA	Lug 2025	4,20% ▲	4,40% ▼	4,45% ▼
Canada	Lug 2025	6,90% ▬	7,26% ▼	7,20% ▬
UK	Giu 2025	4,70% ▬	4,80% ▲	4,90% ▲
Giappone	Lug 2025	2,30% ▼	2,50% ▬	2,50% ▬
Svizzera	Lug 2025	2,90% ▬	3,02% ▲	3,10% ▬
Norvegia	Lug 2025	4,50% ▼	4,25% ▬	4,10% ▲
Svezia	Lug 2025	8,90% ▲	8,75% ▬	8,65% ▬
Zona Euro	Lug 2025	6,20% ▼	6,40% ▲	6,40% ▬
Germania	Ago 2025	6,30% ▬	6,40% ▬	6,40% ▲
Francia	Lug 2025	7,60% ▬	7,50% ▼	7,50% ▼
Italia	Lug 2025	6,00% ▼	6,30% ▲	6,30% ▲
Spagna	Lug 2025	10,40% ▬	10,50% ▼	10,60% ▬
Olanda	Lug 2025	3,80% ▬	4,10% ▬	4,20% ▬
Finlandia	Lug 2025	9,30% ▼	-	-
Australia	Lug 2025	4,20% ▼	4,36% ▲	4,40% ▬
Brasile	Feb 2025	6,80% ▲	6,40% ▬	5,98% ▼
Russia	Lug 2025	2,20% ▬	2,40% ▼	2,50% ▼
India	-	-	-	-
Cina	Lug 2025	5,20% ▲	5,20% ▲	5,15% ▲
Sud Africa	Giu 2025	33,20%	32,90% ▬	32,90% ▬
Sud Corea	Lug 2025	2,50% ▼	2,80% ▬	2,75% ▬
Malesia	Giu 2025	3,00% ▬	3,15% ▼	3,15% ▼
Messico	Lug 2025	2,77% ▲	3,10% ▼	3,00% ▼



Indice dei prezzi al consumo

A luglio, l'**inflazione negli Stati Uniti** si è attestata al **+2,7%**, confermandosi **stabile** rispetto al mese precedente e mantenendo un ritmo coerente con le aspettative della Federal Reserve.

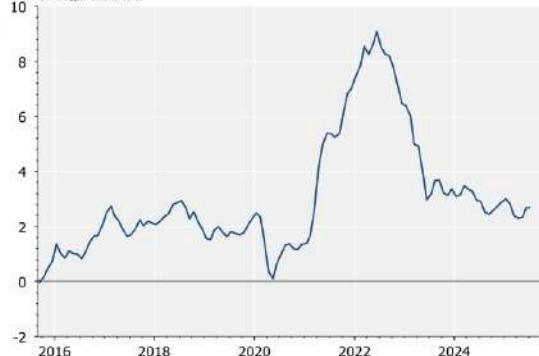
Nella **Zona Euro**, il dato ha segnato un **leggero aumento**, portandosi al **+2,1%**, mentre in **Italia** si osserva una **modesta flessione** al **+1,6%**, segnale di una dinamica dei prezzi ancora contenuta.

In **Cina**, l'indice dei prezzi al consumo è rimasto **piatto**, evidenziando un **perdurante scenario di inflazione molto bassa**, che riflette una domanda interna ancora debole.

Tasso di crescita dell'indice dei prezzi al consumo				
Paese	Periodo	Tasso	Tasso Q3 25	Tasso Q4 25
USA	Lug 2025	2,70%	3,04%	2,88%
Canada	Lug 2025	1,70%	2,03%	2,10%
UK	Lug 2025	3,80%	3,50%	3,00%
Giappone	Lug 2025	3,10%	2,30%	1,60%
Svizzera	Lug 2025	0,20%	0,30%	0,30%
Norvegia	Lug 2025	3,30%	2,75%	2,35%
Svezia	Lug 2025	0,80%	0,70%	0,90%
Zona Euro	Ago 2025	2,10%	1,90%	1,75%
Germania	Ago 2025	2,20%	1,80%	1,70%
Francia	Ago 2025	0,80%	1,15%	1,40%
Italia	Ago 2025	1,60%	1,60%	1,10%
Spagna	Ago 2025	2,70%	2,30%	1,70%
Olanda	Ago 2025	2,80%	2,55%	2,45%
Finlandia	Lug 2025	0,20%	2,10%	1,60%
Australia	Ago 2025	2,80%	2,90%	2,80%
Brasile	Lug 2025	5,23%	4,86%	4,60%
Russia	Lug 2025	8,79%	7,45%	6,40%
India	Lug 2025	1,55%	2,60%	4,20%
Cina	Lug 2025	0,00%	0,35%	0,80%
Sud Africa	Lug 2025	3,50%	4,00%	4,00%
Sud Corea	Ago 2025	1,70%	1,90%	1,80%
Malesia	Lug 2025	1,20%	2,00%	2,00%
Messico	Lug 2025	3,51%	3,94%	4,13%

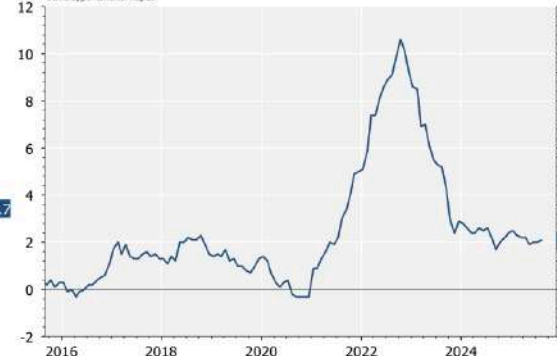
Tasso di inflazione Stati Uniti

Ultimo aggiornamento: Jul 25



Tasso di inflazione Zona Euro

Ultimo aggiornamento: Aug 25



Tasso di inflazione Cina

Ultimo aggiornamento: Jul 25



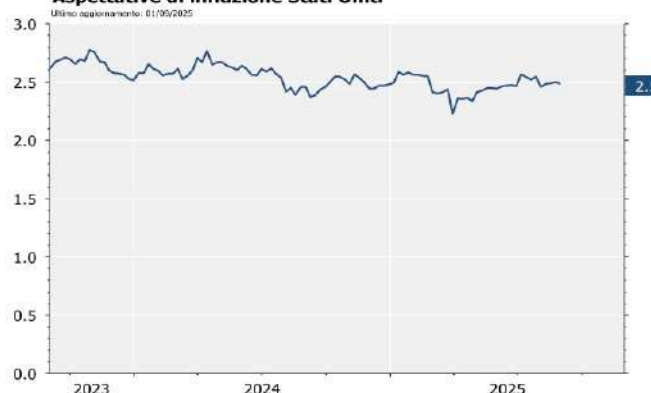
Aspettative di Inflazione

I grafici mostrano le serie storiche delle aspettative di inflazione a medio-lungo termine, calcolate sulla base dei tassi inflation swap. In particolare, viene analizzata la media delle attese di inflazione tra il quinto e il decimo **anno** a partire da oggi, un orizzonte temporale utile per valutare la credibilità degli obiettivi delle Banche Centrali.

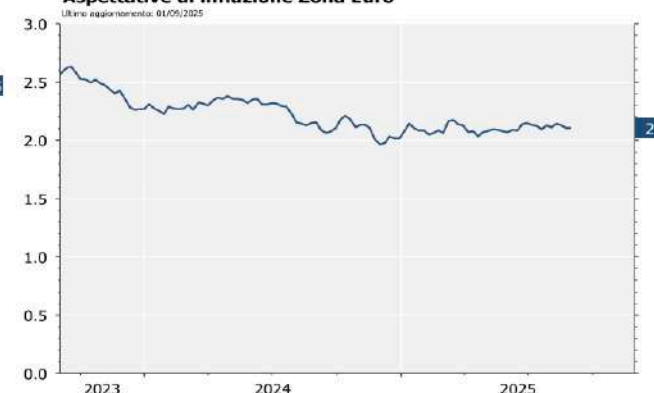
Questa metrica consente di cogliere **quanto siano ancorate le aspettative dei mercati**, elemento chiave per valutare l'efficacia della politica monetaria nel mantenere la stabilità dei prezzi.

- **Negli Stati Uniti**, le aspettative risultano **ben ancorate intorno al +2,5%**, in linea con il target dichiarato della Federal Reserve.
- **Nel Regno Unito**, le attese rimangono stabilmente più elevate, attorno al **+3,0%**, segnalando un contesto inflazionistico più persistente.
- **Nella Zona Euro**, le aspettative si mantengono in un range compreso tra il **+2,0% e il +2,1%**, coerente con il target della BCE e indice di una crescente fiducia del mercato nella capacità dell'Eurotower di contenere l'inflazione nel medio termine.

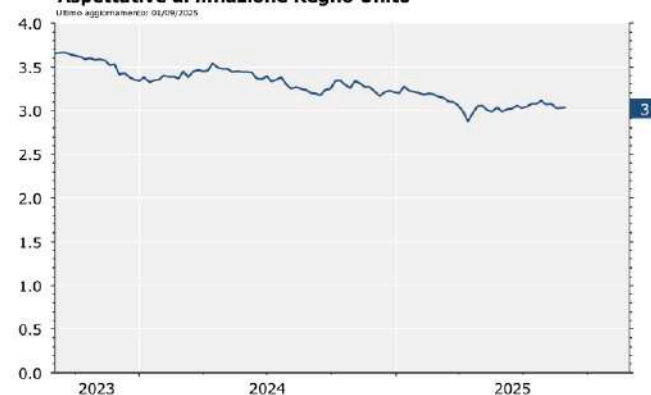
Aspettative di inflazione Stati Uniti



Aspettative di inflazione Zona Euro



Aspettative di inflazione Regno Unito



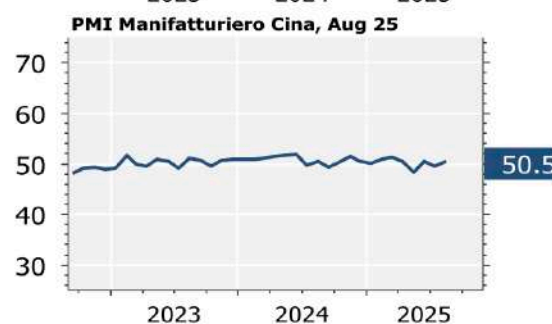
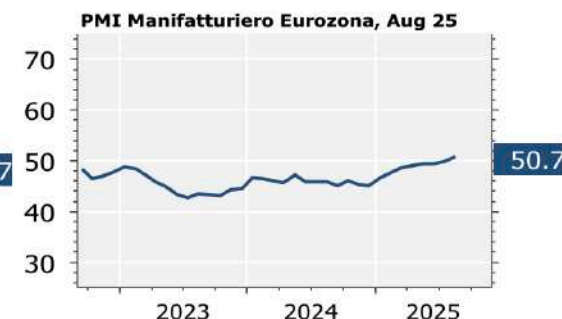
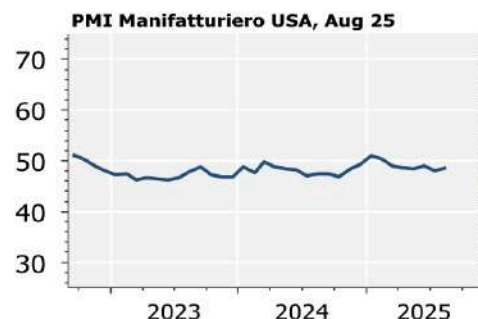
PMI Manifattura

I dati relativi al **PMI manifatturiero di agosto** evidenziano **dinamiche divergenti tra le principali economie sviluppate**.

- **Negli Stati Uniti**, l'indice si conferma **al di sotto della soglia dei 50 punti** – che separa contrazione da espansione – per il **sesto mese consecutivo**, segnalando una persistente debolezza del comparto manifatturiero.
- **Nella Zona Euro**, invece, il PMI torna **sopra quota 50**, grazie a una **ripresa diffusa** tra i principali Paesi membri, che lascia intravedere un potenziale punto di svolta per il settore industriale.
- **In Cina**, l'indice torna anch'esso **sopra la soglia dei 50**, dopo un mese di contrazione, suggerendo una **riattivazione della domanda interna e delle attività produttive**.

Nel complesso, i dati riflettono un **quadro eterogeneo** ma con segnali di miglioramento in alcuni contesti chiave.

Indice PMI Manifattura			
Paese	Periodo	Valore	Up/Down 50
USA	Lug 2025	48,00 ▼	6 mesi
Canada	Ago 2025	48,30 ▲	7 mesi
UK	Ago 2025	47,00 ▼	1 mese
Giappone	Ago 2025	49,70 ▲	2 mesi
Svizzera	Ago 2025	49,00 ▲	1 mese
Norvegia	Ago 2025	49,59 ▼	1 mese
Svezia	Ago 2025	55,30 ▲	1 mese
Zona Euro	Ago 2025	50,70 ▲	1 mese
Germania	Ago 2025	49,80 ▲	37 mesi
Francia	Ago 2025	50,40 ▲	3 mesi
Italia	Ago 2025	50,40 ▲	3 mesi
Spagna	Ago 2025	54,30 ▲	3 mesi
Olanda	Ago 2025	51,90 ▲	3 mesi
Australia	Ago 2025	53,00 ▲	9 mesi
Brasile	Ago 2025	47,70 ▼	3 mesi
Russia	Ago 2025	48,70 ▲	3 mesi
India	Ago 2025	59,30 ▲	3 mesi
Cina	Ago 2025	50,50 ▲	1 mese
Sud Africa	Ago 2025	49,50 ▼	1 mese
Sud Corea	Ago 2025	48,30 ▲	3 mesi
Malesia	Ago 2025	49,90 ▲	3 mesi
Messico	Ago 2025	45,57 ▲	1 mese

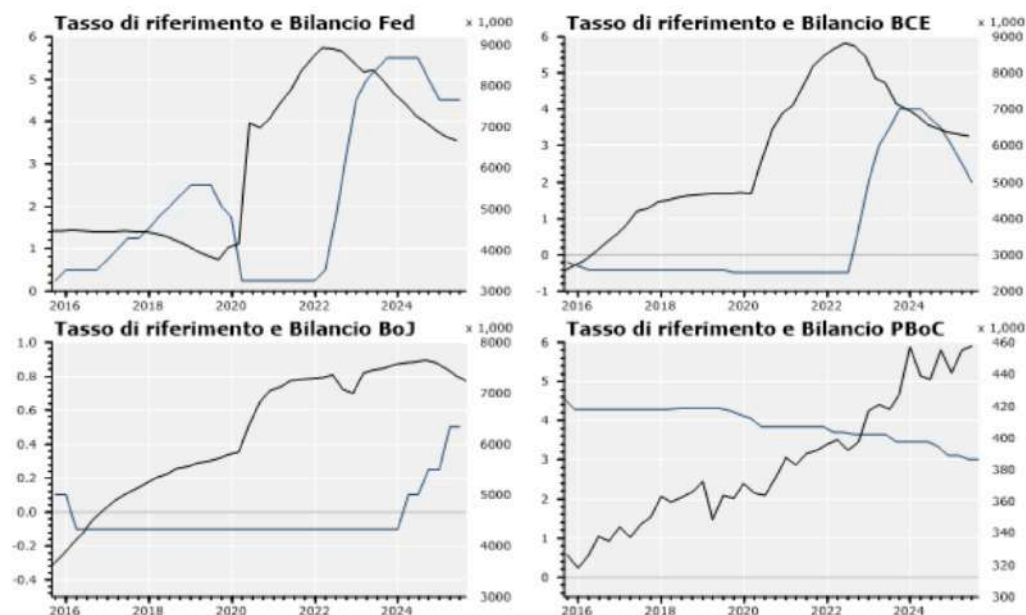


Banche Centrali: Tassi e Bilanci

Nel mese di agosto, diverse banche centrali hanno **proseguito nel percorso di allentamento della politica monetaria**, con **nuovi tagli ai tassi di interesse** da parte di Regno Unito, Svizzera, Australia, Russia, Sud Africa e Messico.

Parallelamente, si conferma un **trend globale di restrizione monetaria** visibile anche nella **graduale riduzione dei bilanci delle principali banche centrali**. In particolare, la **Federal Reserve**, la **Banca Centrale Europea** e la **Bank of Japan** continuano a **ridurre la dimensione dei propri attivi**, come evidenziato dalla **linea nera nei grafici**. Questo processo rappresenta un'ulteriore forma di ritiro degli stimoli monetari immessi nei mercati negli anni passati.

Tassi di riferimento delle Banche Centrali				
Paese	Periodo	Tasso	Tasso Q3 25	Tasso Q4 25
USA	Set 2025	4,50% ▬	4,00% ▼	3,79% ▼
Canada	Set 2025	2,75% ▬	2,43% ▲	2,35% ▬
UK	Set 2025	4,00% ▼	3,79% ▲	3,57% ▲
Giappone	Set 2025	0,50% ▬	0,68% ▼	0,76% ▼
Svizzera	Giu 2025	0,00% ▼	-0,08% ▼	-0,09% ▲
Norvegia	Set 2025	4,25% ▬	3,78% ▼	3,57% ▼
Svezia	Set 2025	2,00% ▬	1,81% ▼	1,81% ▼
Euroarea	Lug 2025	2,00% ▬	1,97% ▲	1,96% ▲
Australia	Ago 2025	3,60% ▼	3,35% ▬	3,19% ▼
Brasile	Lug 2025	15,00% ▬	14,83% ▼	14,34% ▼
Russia	Lug 2025	18,00% ▼	14,86% ▼	13,50% ▼
India	Set 2025	5,50% ▬	5,29% ▼	5,27% ▲
Cina	Set 2025	4,35% ▬	-	2,70% ▼
Sud Africa	Lug 2025	7,00% ▼	6,89% ▼	6,78% ▼
Sud Corea	Set 2025	2,50% ▬	2,19% ▲	2,10% ▲
Malesia	Set 2025	2,75% ▬	2,64% ▲	2,64% ▼
Messico	Ago 2025	7,75% ▼	7,32% ▼	7,00% ▼



LEGENDA

Prodotto interno lordo: analisi della variazione e relative stime del Prodotto interno lordo (PIL) su base annua (Y/Y) e su base trimestrale (Q/Q). I simboli a fianco del valore indicato indicano se, negli ultimi tre mesi, si è registrato un incremento, una contrazione o nessuna variazione nelle stime degli indicatori presentati.

Tasso di disoccupazione: analisi del tasso di disoccupazione attuale e atteso. I simboli a fianco del valore indicato indicano se, nell'ultimo mese, si è registrato un incremento, una contrazione o nessuna variazione nelle stime dell'indicatore presentato.

Indice dei prezzi al consumo: analisi delle variazioni su base annua (Y/Y) dell'indice dei prezzi al consumo attuale e atteso. I simboli a fianco del valore indicato indicano se, nell'ultimo mese, si è registrato un incremento, una contrazione o nessuna variazione nelle stime dell'indicatore presentato.

Aspettative di inflazione: analisi dell'andamento delle stime delle aspettative di inflazione nel medio-lungo periodo, misurate attraverso i forward degli swap a cinque e a dieci anni.

PMI Manifatturiero: analisi del PMI (Purchasing Manager Index) manifatturiero. In tabella è riportata l'ultima rilevazione e il numero di mesi in cui la rilevazione si posiziona costantemente al di sopra o al di sotto della soglia di 50 punti. I simboli a fianco del valore indicato indicano se, nell'ultimo mese, si è registrato un incremento, una contrazione o nessuna variazione nel valore dell'indicatore presentato.

Banche Centrali: analisi dei principali aggregati descrittivi delle politiche monetarie globali, ovvero tassi di riferimento principali, dimensioni del bilancio delle Banche Centrali e tasso di crescita della base monetaria negli ultimi tre mesi. I simboli a fianco del valore indicato indicano se, nell'ultimo mese, si è registrato un incremento, una contrazione o nessuna variazione nelle stime degli indicatori presentati.

Analisi Mercati Finanziari – Approfondimento al 06 Ottobre 2025

Scenario generale

La scorsa settimana i principali listini statunitensi hanno vissuto una fase di consolidamento, con limitate prese di profitto nell'ordine di un paio di punti percentuali. Si è trattato di movimenti di normale fisiologia, simili a quelli osservati in agosto e a inizio settembre, che non hanno modificato il quadro rialzista di fondo.

Nel complesso, gli indicatori di mercato continuano a confermare una fase **risk-on**, questa volta più estesa e partecipata anche al di fuori di Wall Street, che resta comunque il motore principale del trend. Il sentiment rimane positivo, innescato dal comparto tecnologico e dai titoli legati all'intelligenza artificiale, ma progressivamente diffuso anche ad altri settori e aree geografiche.

Dal punto di vista macroeconomico, i dati più recenti appaiono nel complesso solidi: crescita del PIL e dinamiche dell'inflazione in linea con le attese. L'unico elemento di relativa debolezza riguarda il mercato del lavoro, dove gli ultimi dati mostrano un raffreddamento, ma non tale da prefigurare un rallentamento marcato della crescita statunitense. Anzi, in diverse occasioni gli investitori hanno reagito con indifferenza alle statistiche negative, confidando nel possibile sostegno della Federal Reserve attraverso ulteriori tagli dei tassi.



Borse e settori

La forza dei listini, trainata dai titoli tecnologici e in particolare dai **semiconduttori**, continua a compensare i fattori di rischio ricorrenti, come le tensioni geopolitiche o, più di recente, lo *shutdown* parziale dell'amministrazione americana. Quest'ultimo si è verificato a seguito del mancato accordo in Congresso sull'innalzamento del tetto al debito pubblico, che ha comportato la sospensione temporanea di parte delle attività federali. Al momento, tuttavia, i mercati sembrano ipotizzare una durata limitata dello stallo politico.

L'indice **S&P 500** ha superato l'area tecnica dei 6.700 punti, segnando nuovi massimi storici, sostenuto dalle grandi capitalizzazioni con **Nvidia** in prima linea. Andamento analogo per il **Nasdaq**, anch'esso su nuovi massimi e con un trend di fondo confermato.



In Europa, si osserva un ritorno di flussi in acquisto sui principali listini, considerati dagli investitori come opportunità complementari rispetto a Wall Street. Il **DAX** tedesco mostra segnali di recupero, ma la miglior performance è dello **SMI svizzero**, trainato dal comparto farmaceutico. In Asia, il Giappone tocca nuovi massimi mentre la Corea del Sud spicca tra i mercati emergenti.

A livello settoriale, all'interno dell'indice **MSCI World**, si distingue la brillante performance dell'**Health Care**, favorito dall'accordo tra Trump e Pfizer che prevede investimenti negli Stati Uniti e una riduzione dei prezzi dei farmaci in cambio di esenzioni dai dazi per tre anni.

Positivo anche l'**Information Technology**, ancora guidato da Nvidia, mentre l'**Energy** corregge dopo i forti rialzi precedenti, penalizzata dall'ipotesi di un aumento della produzione OPEC. Debole anche il **Communication Services**, per la flessione di Meta.

Tra i tematici, prosegue la corsa dell'**oro** e del comparto **mining**, con il metallo giallo su nuovi massimi storici. Restano ben impostati anche i temi legati a **energie pulite**, **terre rare**, **blockchain** e **quantum computing**, oltre a una rinnovata forza del **biotech** grazie alle novità nel settore farmaceutico. Nel complesso, il sentiment rimane favorevole verso i temi tecnologici e i materiali di base.

Scenario macroeconomico

Stati Uniti – I dati del mercato del lavoro sono parziali a causa dello *shutdown*, che ha impedito la pubblicazione di alcune statistiche ufficiali. L'indicatore ADP sulle buste paga segnala un calo inatteso a settembre, mentre restano positive le aperture di nuove posizioni. La fiducia delle imprese manifatturiere resta debole, e si osserva un rallentamento anche nei servizi. La stima della Fed di Atlanta per la crescita del terzo trimestre è stata limata al 3,8%, comunque un valore elevato.

Europa – Migliorano i PMI della manifattura, mentre il comparto servizi rimane stabile ma sopra la soglia di espansione (50). Si intravedono segnali di riattivazione del ciclo economico, anche grazie alle misure fiscali tedesche. L'inflazione in Germania scende al 2,4%, avvicinandosi all'obiettivo BCE. Tuttavia, i dati su vendite al dettaglio e consumi restano deboli in Germania e Francia.

Cina – Il quadro congiunturale mostra elementi misti: miglioramento della manifattura ma debolezza nel settore dei servizi, con il sentiment degli operatori ancora prudente.



Mercati obbligazionari

Settimana di relativa stabilità per i rendimenti governativi, in un clima di attesa per la prossima riunione della Federal Reserve. Dopo il taglio dei tassi di settembre, il decennale americano ha proseguito nel suo movimento di moderata discesa, sostenuto dalla prospettiva di ulteriori interventi di allentamento entro fine anno.

Il mercato prezza ormai come quasi certo un nuovo taglio nel meeting del **29 ottobre**, e con crescente probabilità anche un ulteriore intervento a dicembre. Powell ha ribadito che la politica monetaria rimane “moderatamente restrittiva”, ma con margini di manovra ancora disponibili.

Il rendimento del Treasury decennale si è ridotto di pochi punti base, e un analogo movimento si è osservato in Europa: il **BTP decennale** è sceso al **3,51%**, mentre il **Bund tedesco** si attesta al **2,70%**. L'indice obbligazionario **Bloomberg Global Aggregate** beneficia del calo dei tassi risk-free e mostra un recupero diffuso, con tono positivo anche per il comparto corporate e high yield.



Materie prime

L'indice generale delle commodity risulta stabile, ma con dinamiche divergenti tra comparti. Il **petrolio** ha registrato un netto calo (-8%), penalizzato dalle ipotesi di incremento della produzione OPEC da novembre di 500.000 barili al giorno.

L'**oro** prosegue invece la sua corsa oltre i **3.800 \$/oz**, sostenuto dal contesto di tassi in discesa e dagli acquisti di Cina e India.

Il parallelo rialzo di borse e oro segnala un posizionamento prudente e una ricerca di copertura reale nei portafogli.

In ulteriore progresso anche il **rame**, vicino ai massimi storici, a conferma di una domanda robusta da parte del settore industriale.

Sezione Assicurativa - Andamento Indici di riferimento

Dati Macro relativi a categorie di strumenti finanziari, sottostanti ai principali prodotti assicurativi

Comparto Azionario 1y

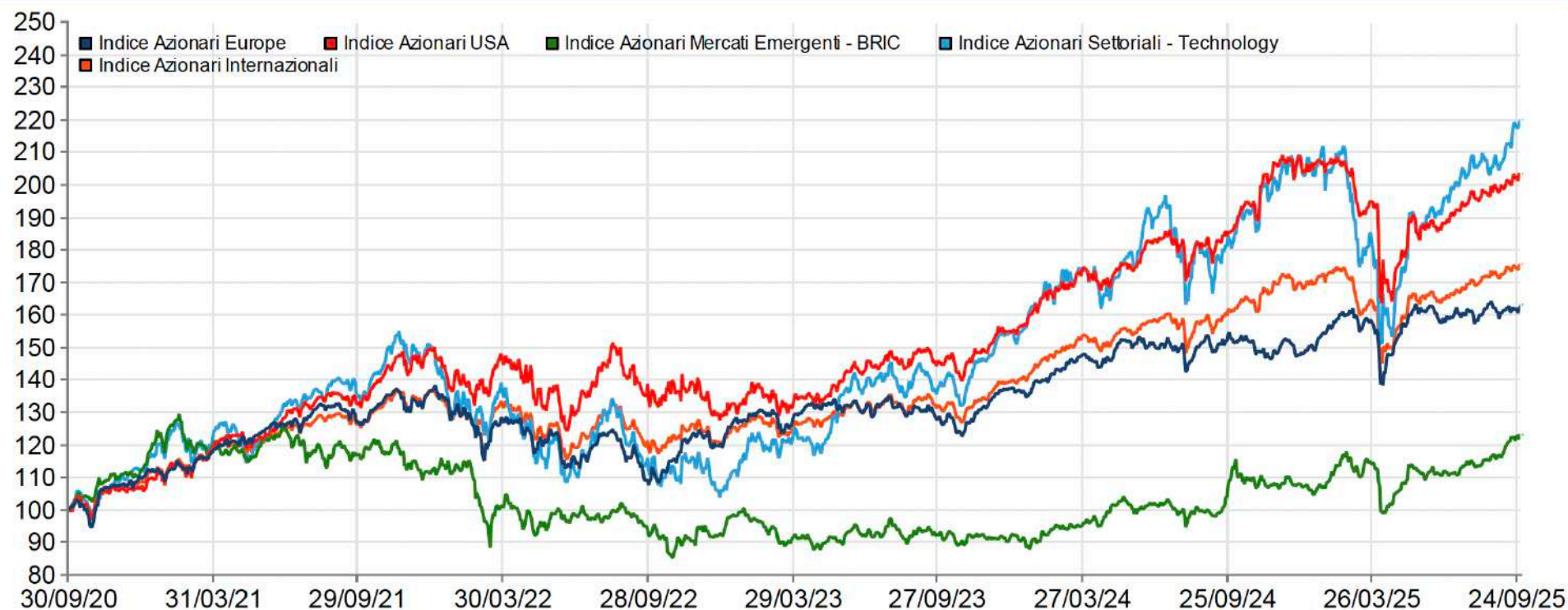


Comparto Azionario 3y



Comparto Azionario 5y

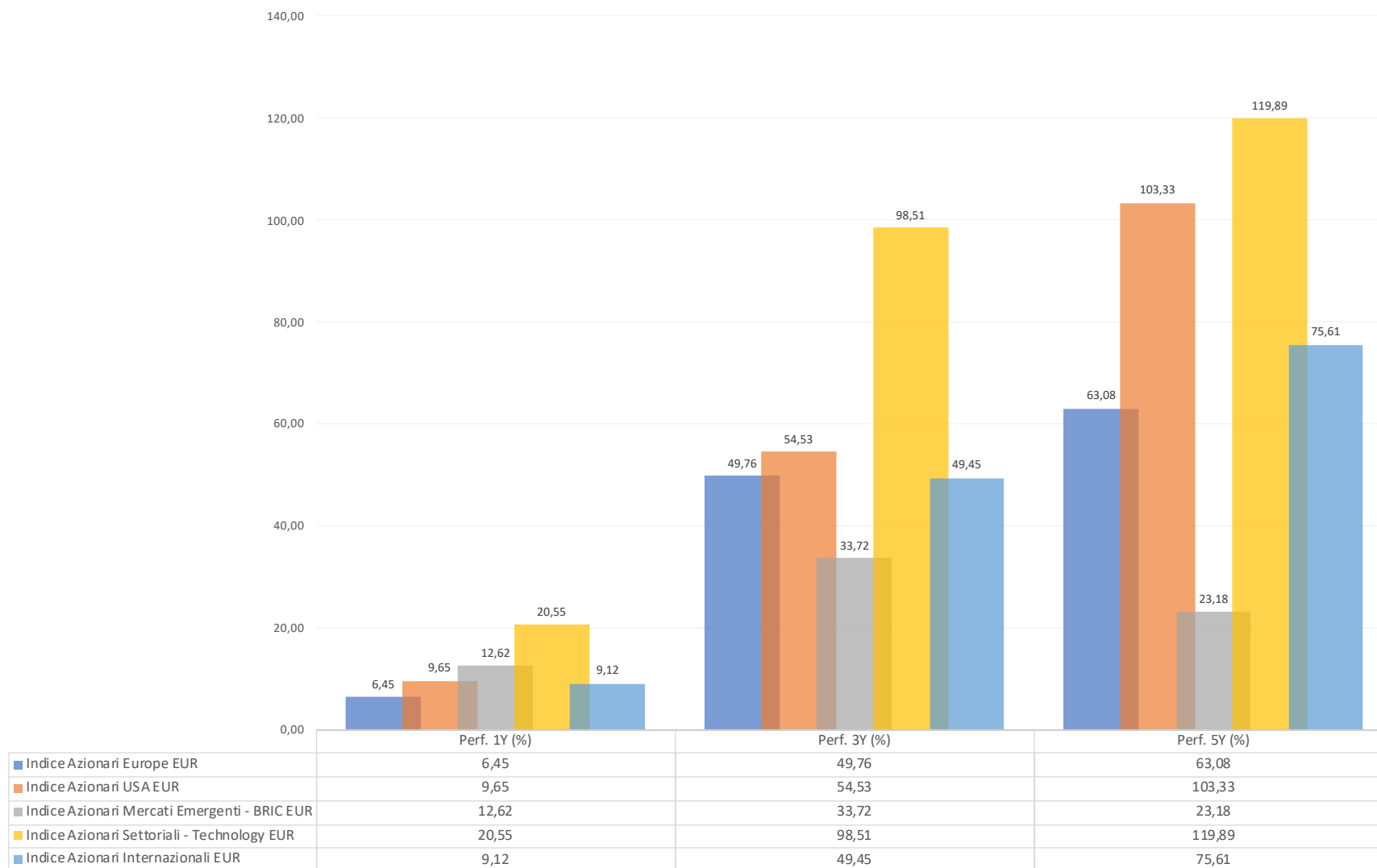
Performance dal 30/09/2020 al 30/09/2025



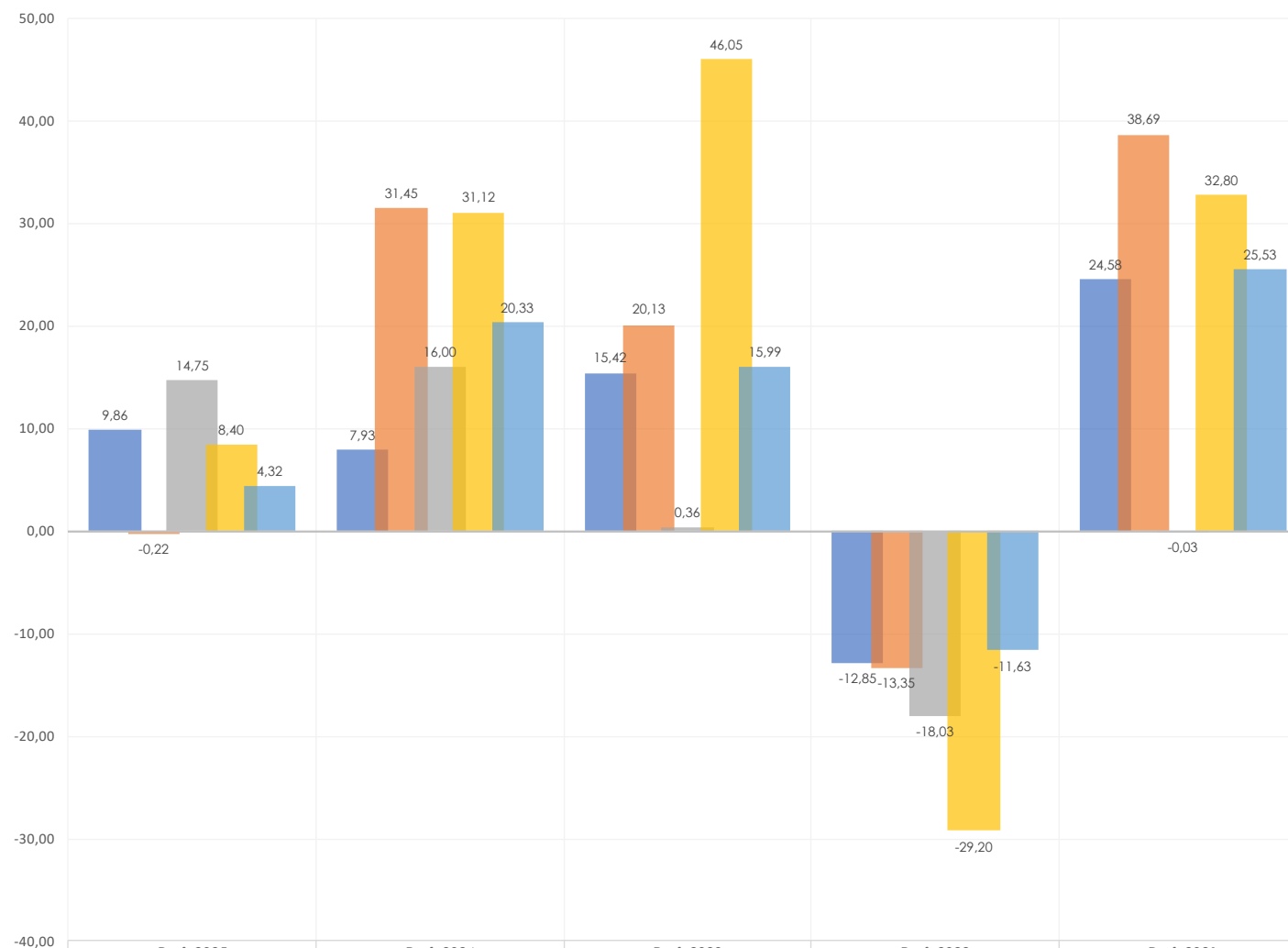
<u>Indice di riferimento</u>	Valuta	Perf. 1Y (%)	Perf. 3Y (%)	Perf. 5Y (%)
Indice Azionari Europe	EUR	6,45	49,76	63,08
Indice Azionari USA	EUR	9,65	54,53	103,33
Indice Azionari Mercati Emergenti - BRIC	EUR	12,62	33,72	23,18
Indice Azionari Settoriali - Technology	EUR	20,55	98,51	119,89
Indice Azionari Internazionali	EUR	9,12	49,45	75,61

<u>Indice di riferimento</u>	Valuta	Data	Perf. 2025	Perf. 2024	Perf. 2023	Perf. 2022	Perf. 2021
Indice Azionari Europe	EUR	30/09/2025	9,86	7,93	15,42	-12,85	24,58
Indice Azionari USA	EUR	30/09/2025	-0,22	31,45	20,13	-13,35	38,69
Indice Azionari Mercati Emergenti - BRIC	EUR	30/09/2025	14,75	16,00	0,36	-18,03	-0,03
Indice Azionari Settoriali - Technology	EUR	30/09/2025	8,40	31,12	46,05	-29,20	32,80
Indice Azionari Internazionali	EUR	30/09/2025	4,32	20,33	15,99	-11,63	25,53

Performance Y/y



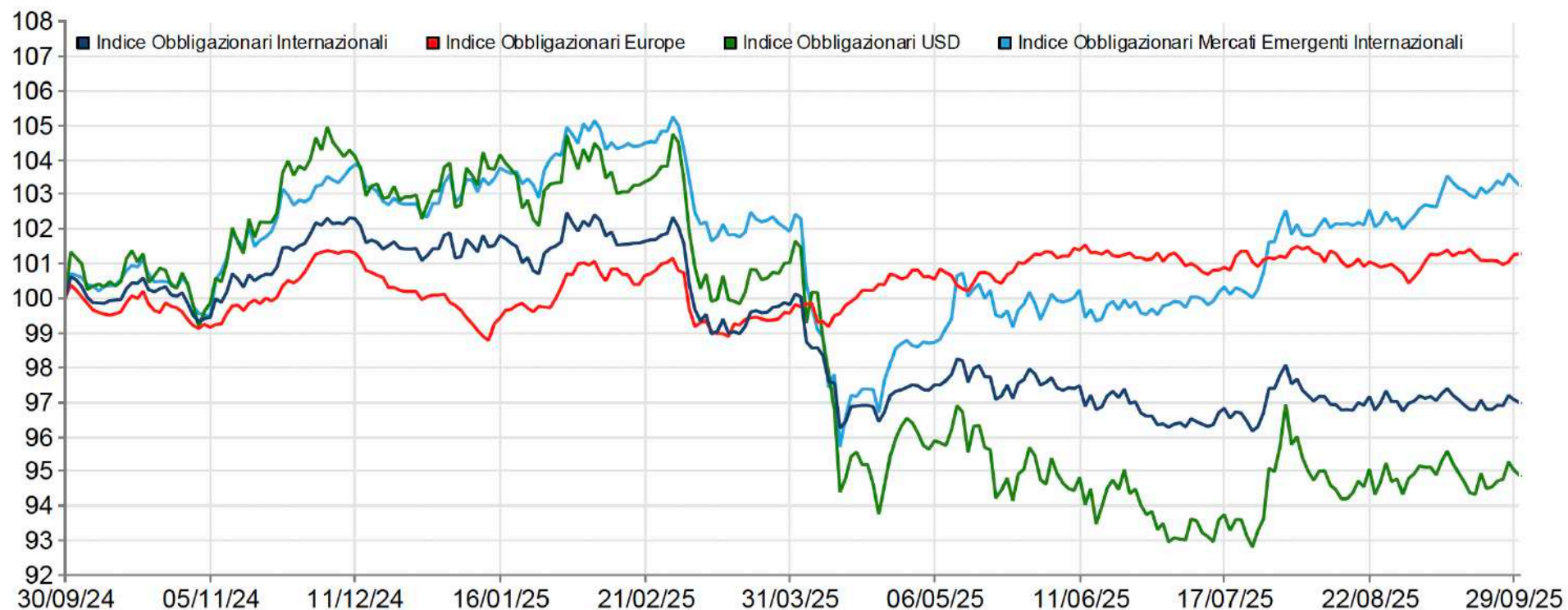
Performance Mercati Azionari



	Perf. 2025	Perf. 2024	Perf. 2023	Perf. 2022	Perf. 2021
Indice Azionari Europe EUR	9,86	7,93	15,42	-12,85	24,58
Indice Azionari USA EUR	-0,22	31,45	20,13	-13,35	38,69
Indice Azionari Mercati Emergenti - BRIC EUR	14,75	16,00	0,36	-18,03	-0,03
Indice Azionari Settoriali - Technology EUR	8,40	31,12	46,05	-29,20	32,80
Indice Azionari Internazionali EUR	4,32	20,33	15,99	-11,63	25,53

Comparto Obbligazionario 1y

Performance dal 30/09/2024 al 30/09/2025

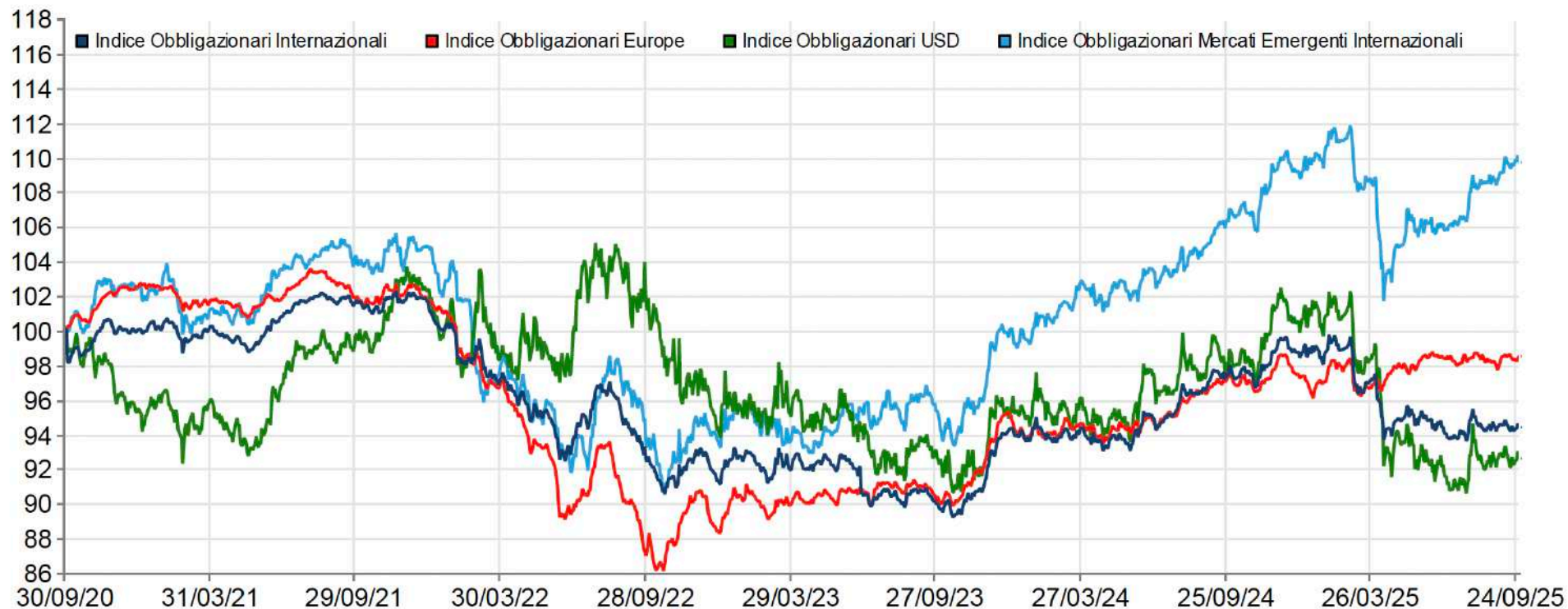


Comparto Obbligazionario 3y



Comparto Obbligazionario 5y

Performance dal 30/09/2020 al 30/09/2025



	Indice di riferimento	Valuta	Perf. 1Y (%)	Perf. 3Y (%)	Perf. 5Y (%)
	Indice Obbligazionari Europe	EUR	1,28	12,99	-1,43
	Indice Obbligazionari USD	EUR	-5,13	-8,42	-7,33
	Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Internazionali	EUR	3,24	17,65	9,77
	Indice Obbligazionari Internazionali	EUR	-3,02	2,17	-5,54

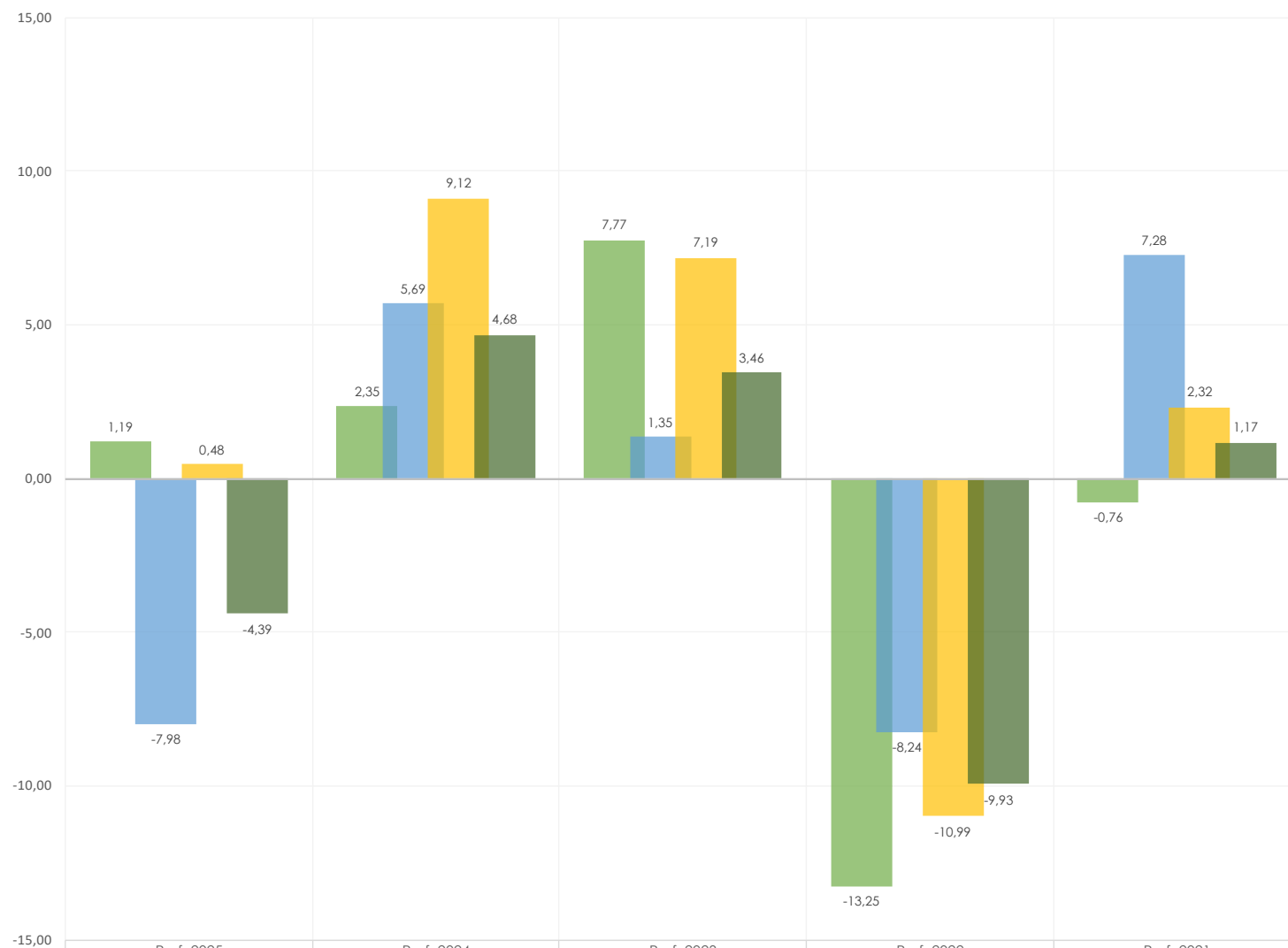
	Strumento	Valuta	Data	Perf. 2025	Perf. 2024	Perf. 2023	Perf. 2022	Perf. 2021
	Indice Obbligazionari Europe	EUR	30/09/2025	1,19	2,35	7,77	-13,25	-0,76
	Indice Obbligazionari USD	EUR	30/09/2025	-7,98	5,69	1,35	-8,24	7,28
	Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Internazionali	EUR	30/09/2025	0,48	9,12	7,19	-10,99	2,32
	Indice Obbligazionari Internazionali	EUR	30/09/2025	-4,39	4,68	3,46	-9,93	1,17

Performance Y/y



	Perf. 1Y (%)	Perf. 3Y (%)	Perf. 5Y (%)
Indice Obbligazionario Europe EUR	1,28	12,99	-1,43
Indice Obbligazionario USD EUR	-5,13	-8,42	-7,33
Indice Obbligazionario Mercati Emergenti Internazionali EUR	3,24	17,65	9,77
Indice Obbligazionario Internazionali EUR	-3,02	2,17	-5,54

Performance Mercati Obbligazionari



Indice Obbligazionari Europe	Perf. 2025	Perf. 2024	Perf. 2023	Perf. 2022	Perf. 2021
Indice Obbligazionari USD	1,19	2,35	7,77	-13,25	-0,76
Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Internazionali	-7,98	5,69	1,35	-8,24	7,28
Indice Obbligazionari Internazionali	0,48	9,12	7,19	-10,99	2,32
	-4,39	4,68	3,46	-9,93	1,17

Riepilogo costi medi

Dati relativi a categorie di strumenti finanziari, sottostanti ai principali prodotti assicurativi

	COSTI PRODOTTI SOTTOSTANTI			MORNINGSTAR		
<u>Indice di riferimento</u>	Media %	Min %	Max %	Media %	Min %	Max %
Indice Azionari Europe	1,56	0,02	5,09	1,49	0,03	5,5
Indice Azionari USA	1,494	0,01	3,92	1,39	0,02	3,51
Indice Azionari Mercati Emergenti - BRIC	1,591	0,028	5	1,61	0,16	4,09
Indice Azionari Settoriali - Technology	1,762	0,79	2,97	1,47	0,05	3,49
Indice Azionari Internazionali	1,554	0,01	4,87	1,38	0,05	3,53
Indice Obbligazionari Europe	0,959	0,081	2,39	0,84	0,49	1,2
Indice Obbligazionari USD	1,069	0,023	2,66	0,93	0,03	2,5
Indice Obbligazionari Mercati Emergenti Internazionali	1,256	0,05	3,81	1,34	0,01	5,123
Indice Obbligazionari Internazionali	1,041	0,03	2,88	1,1	0,02	3,74

CONGIUNTURA ECONOMICA E PROSPETTIVE DEL MERCATO ASSICURATIVO

Fonte: ANIA TRENDS – Settembre 2025

Scenario macroeconomico e settore assicurativo

Nonostante il persistente clima di forte instabilità sul fronte geopolitico e su quello dei futuri assetti del commercio internazionale, il quadro macroeconomico globale si sta dimostrando più resiliente del previsto. Le prospettive di crescita registrano un leggero miglioramento, pur con ampie differenze tra i principali paesi e aggregati sovranazionali.

Economia italiana

Nel secondo trimestre del 2025 l'economia italiana ha registrato una lieve contrazione, legata al riassorbimento dell'impennata delle esportazioni osservata nei primi mesi dell'anno. Tale incremento era stato determinato in gran parte dalla strategia di *front-loading* adottata dagli importatori americani, in risposta ai prospettati aumenti dei dazi all'importazione annunciati dall'amministrazione statunitense.

Politiche monetarie e rischio paese

La Banca Centrale Europea ha confermato, per la seconda volta consecutiva, i tassi ufficiali della politica monetaria dell'area euro. Di contro, la Federal Reserve ha annunciato nel corso della riunione di metà settembre un taglio dei tassi ufficiali sui Fed Funds, il primo dell'anno. Sul fronte del rischio sovrano, si segnala la decisione di Fitch di **alzare il rating sul debito italiano** e, contemporaneamente, di **ridurre quello francese**, riflettendo un diverso equilibrio percepito tra stabilità fiscale e prospettive di crescita dei due Paesi.

Mercati finanziari e materie prime

Nel periodo compreso tra il 18 agosto e il 16 settembre, le quotazioni azionarie europee hanno registrato una moderata flessione, espressione di andamenti fortemente differenziati tra i principali comparti settoriali. In controtendenza, si sono osservati **decisi rialzi nei mercati delle materie prime**, alimentati da variazioni positive in tutte le principali categorie merceologiche. Il prezzo dell'oro, tradizionale bene rifugio, ha raggiunto un **nuovo massimo storico**, confermandosi come asset privilegiato in fasi di incertezza.

Settore assicurativo

Gli aggiornamenti delle statistiche di settore evidenziano il proseguimento della fase positiva per la **nuova produzione Vita**, in crescita dell'11,4% da inizio anno rispetto al periodo gennaio-luglio 2024. Positivo anche l'andamento della **raccolta premi nel comparto Danni**, aumentata del 7,1% nel secondo trimestre 2025 rispetto a giugno 2024.

Si osserva invece un **rallentamento nella crescita del premio medio R.C. Auto**, che a giugno segna +3,7% su base annua. Il **marginale di solvibilità complessivo del settore assicurativo** si mantiene sostanzialmente stabile e ampiamente al di sopra del requisito minimo richiesto, a conferma della solidità patrimoniale e della sostenibilità finanziaria delle compagnie operanti sul mercato.

La congiuntura internazionale

Lieve miglioramento dell'outlook globale, nonostante la crescente incertezza

Secondo l'aggiornamento più recente delle proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, la fase ciclica globale attesa per il prossimo biennio mostra un **lieve miglioramento rispetto alle stime diffuse lo scorso anno**. Tale revisione riflette un insieme di fattori concomitanti, tra cui la strategia di *front-loading* degli acquisti adottata dagli importatori statunitensi per anticipare gli effetti dei dazi commerciali, nonché il consolidamento del nuovo regime tariffario su livelli inferiori alle attese iniziali.

Nonostante ciò, sull'Outlook mondiale continuano a gravare **rischi crescenti** legati all'introduzione di nuove barriere al commercio internazionale, alla mancata risoluzione dei conflitti in Ucraina e Gaza e al progressivo processo di frammentazione geopolitica e finanziaria tra le principali aree economiche.

Secondo il Fondo, l'**output mondiale** dovrebbe crescere del **3,0% nel 2025** e del **3,1% nel 2026**, pari rispettivamente a un incremento di +0,1 e +0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di maggio.

Le **economie avanzate** mostrerebbero un ritmo di espansione più contenuto rispetto alla media globale, con una crescita stimata dell'**1,5% nel 2025**, seguita da una

L'andamento del PIL mondiale(*)					
	2024	Proiezioni		Diff. mag. '25	
		2025	2026	2025	2026
Mondo(*)	3,3	3,0	3,1	0,2	0,1
Economie avanzate(**)	1,8	1,5	1,6	0,1	0,1
Stati Uniti	2,8	1,9	2,0	0,1	0,3
Area dell'euro	0,9	1,0	1,2	0,2	0,0
Germania	-0,2	0,1	0,9	0,1	0,0
Francia	1,1	0,6	1,0	0,0	0,0
Italia	0,7	0,5	0,8	0,1	0,0
Spagna	3,2	2,5	1,8	0,0	0,0
Giappone	0,2	0,7	0,5	0,1	-0,1
Regno Unito	1,1	1,2	1,4	0,1	0,0
Economie emergenti(**)	4,3	4,1	4,0	0,4	0,1
Cina	5,0	4,8	4,2	0,8	0,2
India(**)	6,5	6,4	6,4	0,2	0,1

(*)var. % rispetto all'anno precedente. Fonte: Fondo Monetario Internazionale (settembre 2025)

lieve accelerazione l'anno successivo. Negli **Stati Uniti** è atteso un rallentamento significativo rispetto al 2024, anno in cui la crescita era prossima alla media mondiale, pur mantenendo una dinamica superiore a quella dei principali Paesi sviluppati, con stime di **+1,9% nel 2025** e **+2,0% nel 2026**.

All'interno dell'**area dell'euro**, la crescita rimarrebbe modesta, pari a **+1,0% nel 2025** e **+1,2% nel 2026**, rispettivamente +0,2 e 0,0 punti percentuali rispetto alle stime di maggio. La debolezza dell'aggregato riflette in larga misura le difficoltà cicliche della **Germania**, principale

economia dell'area, cui si somma la fase di rallentamento degli altri Stati membri, fatta eccezione per la **Spagna**, che continua a distinguersi per una traiettoria più solida.

Fuori dall'area euro, l'**economia del Regno Unito** mostrerebbe una crescita stabile e leggermente superiore alle previsioni precedenti (**+1,2% nel 2025, +1,4% nel 2026**), sostenuta anche dal recente accordo con l'Unione Europea, che ha rafforzato la cooperazione economica in diversi comparti strategici.

L'**economia giapponese** manterrebbe un profilo sostanzialmente invariato, con un modesto miglioramento nel corso del 2025, seguito da una lieve decelerazione nel 2026.

In controtendenza, le **economie emergenti** dovrebbero continuare a esprimere **tassi di crescita sensibilmente più elevati**, stimati al **4,1% nel 2025** e al **4,0% nel 2026**. Tra le grandi economie asiatiche che trainano il blocco emergente, la **Cina** mostrerebbe un rallentamento graduale, ma meno accentuato rispetto a quanto ipotizzato in precedenza (**+4,8% nel 2025, +4,2% nel 2026**, con revisioni al rialzo di +0,8 e +0,2 punti percentuali).

L'**India**, invece, confermerebbe un ritmo di espansione sostenuto e superiore alle attese, con una crescita prevista del **+6,4% sia nel 2025 che nel 2026**, rispettivamente +0,2 e +0,1 punti percentuali rispetto alle proiezioni di maggio.

La congiuntura italiana

Il PIL del Paese si contrae nel secondo trimestre

Nel secondo trimestre del 2025 il **prodotto interno lordo italiano**, espresso in termini reali e corretto per gli effetti di calendario e stagionali, ha registrato una **flessione dello 0,1%** rispetto al trimestre precedente, a fronte di una **crescita dello 0,4%** su base annua rispetto al medesimo periodo del 2024. Le stime definitive diffuse dall'Istat confermano integralmente i dati preliminari pubblicati a fine luglio.

La **crescita acquisita per l'intero 2025** risulta pari allo **0,5%**, in linea con le valutazioni formulate in estate.

Sotto il profilo della domanda interna, si rileva la **stabilità dei consumi delle famiglie** e un lieve incremento della **spesa della pubblica amministrazione** (+0,2%). Gli **investimenti fissi lordi** hanno mostrato una dinamica positiva (+1,0%), sostenuta in modo diffuso da tutte le componenti, in particolare dagli **impianti** e dai **mezzi di trasporto**.

L'andamento trimestrale del PIL italiano(*)											
	2023				2024				2025		
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	contr
PIL	0,5	-0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,3	-0,1	-
Consumi privati	1,4	-0,5	-0,3	-0,7	1,2	-0,2	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0
Spesa della P.A.	-0,2	0,3	0,4	0,6	-0,3	0,6	0,4	0,2	-0,3	0,2	0,0
Investimenti	8,0	-0,7	1,8	0,6	-0,6	-0,5	-1,3	1,7	1,1	1,0	+0,2
Abitazioni	15,0	0,1	2,8	0,6	-2,2	-2,7	-2,5	-1,4	1,7	0,6	-
Fabbricati	13,8	-1,2	2,9	2,4	1,7	1,7	2,7	4,1	1,8	0,7	-
Impianti	2,4	-1,5	0,7	-0,2	-1,2	-0,5	-3,4	3,5	-0,2	2,1	-
Mezzi di trasporto	6,5	-0,1	8,4	-2,9	-3,2	-2,0	-6,9	0,1	2,3	2,5	-
Variazione delle scorte	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	+0,4
Esportazioni	-1,4	0,0	1,1	1,2	-0,5	-1,3	-0,4	-0,2	2,1	-1,7	-0,7(**)
Importazioni	-0,1	1,2	-2,8	-1,1	-0,6	0,9	0,9	-0,2	1,3	0,4	-

(*) var. % rispetto al periodo precedente; (**) esportazioni nette. Fonte: ISTAT (set. 2025)

Sul fronte del commercio estero, le **importazioni** sono aumentate dello **0,4%**, mentre le **esportazioni** hanno registrato una **contrazione del 1,7%**, effetto in buona parte fisiologico dopo la forte espansione del primo trimestre, alimentata dalle operazioni di *front-loading* degli importatori statunitensi in vista dell'introduzione dei nuovi dazi doganali.

L'analisi dei **contributi alla formazione del PIL** evidenzia un impatto nullo della spesa delle famiglie e della pubblica amministrazione, mentre risultano **positivi i contributi degli investimenti** e della **variazione delle scorte**, rispettivamente pari a **+0,2** e **+0,4 punti percentuali**.

Il saldo complessivo è stato tuttavia condizionato negativamente dall'**assorbimento netto esterno**, che ha sottratto **0,7 punti percentuali** alla crescita aggregata.

Secondo le più recenti proiezioni di **Consensus Economics**, che raccoglie le stime di oltre quaranta istituti di ricerca internazionali, il **PIL italiano** dovrebbe aumentare dello **0,5% nel 2025** e dello **0,7% nel 2026**. Rispetto alle precedenti valutazioni, l'outlook per il nostro Paese risulta **invariato per l'anno in corso**, mentre evidenzia un **lieve deterioramento per il 2026**, coerente con le prospettive di rallentamento del ciclo europeo e con le incertezze sul fronte esterno.

Previsioni per l'economia italiana(*)					
	ISTAT	Consensus			
		09/25		Diff. 06/25(***)	
	2024	2025	2026	2025	2026
PIL	0,7	0,5	0,7	0,0	-0,1
Consumi delle famiglie	0,4	0,8	0,8	-0,1	-0,1
Consumi collettivi	1,1	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi	0,5	1,7	1,1	0,0	+0,1
Esportazioni	-0,7	-	-	-	-
Importazioni	0,4	-	-	-	-
Prezzi al consumo	1,0	1,7	1,7	-0,2	0,0
Tasso di disoccupazione(**)	6,5	6,2	6,2	-0,1	-0,1
Deficit/PIL(***)	-3,4	-	-	-	-

(*) Variazioni rispetto all'anno precedente; (**) rapporto % tra pop. in cerca di impiego e forza lavoro; (***) punti percentuali. Fonte: ISTAT (giu. 2025); Consensus Economics (giu. e set. 2025)

I mercati delle materie prime

Le materie prime e il petrolio. Si impennano i prezzi delle commodity; nuovo record per l'oro

Tra il 18 agosto e il 16 settembre, l'indice generale delle **materie prime** ha registrato una **brusca impennata del 5,4%**, portando la performance da inizio 2025 a **+10,0%**. L'aumento è stato trainato dai rialzi diffusi dei principali indici macrosettoriali, a conferma del rinnovato interesse degli investitori verso gli asset reali in un contesto di persistente incertezza geopolitica e finanziaria.

Nel periodo considerato, l'indice dei **metalli** è salito del **4,4%** (+7,6% da inizio anno), quello dei **beni agricoli** del **3,3%** (+1,8%), mentre l'indice delle **materie prime energetiche** ha registrato un incremento del **3,9%**, pur rimanendo in territorio negativo da inizio anno (**-2,3%**).

In un quadro caratterizzato da elevata volatilità e sentiment difensivo, il **prezzo dell'oro**, tradizionale bene rifugio, ha ripreso con forza la propria corsa, raggiungendo un **nuovo massimo storico** di quasi **3.700 dollari l'oncia**. Si tratta di un incremento del **10,5%** rispetto al 18 agosto e di **oltre il 40% da inizio anno**, riflesso della crescente domanda da parte sia di investitori istituzionali sia di banche centrali, soprattutto in Asia.



Anche il **prezzo del petrolio** ha mostrato un recupero moderato, con un aumento del **2,8%** nel periodo e una riduzione della perdita complessiva da inizio anno (**-8,3%**).

Il **Brent** si è attestato, al 16 settembre, a **68,5 dollari al barile**, recuperando parte della flessione registrata nel mese precedente.

L'andamento recente del comparto conferma come il mercato delle **commodity** resti fortemente sensibile agli sviluppi geopolitici, ai flussi di domanda industriale e alle politiche di produzione dei Paesi OPEC+, in un contesto in cui il ruolo dell'oro come asset di copertura è tornato ad assumere una rilevanza centrale nella costruzione dei portafogli globali.

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

La Fed abbassa i tassi per la prima volta dall'inizio dell'anno; la BCE li lascia invariati

L'11 settembre scorso, al termine della riunione del **Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea**, è stata comunicata la decisione di **mantenere invariati i tassi ufficiali** per l'area dell'euro, confermando per la seconda volta consecutiva i livelli fissati dopo l'ultimo intervento di ribasso del 5 giugno.

Il **tasso sui depositi** resta pertanto al **2,00%**, quello sui **rifinanziamenti principali** al **2,15%**, e il **tasso sui rifinanziamenti marginali** al **2,40%**.

Sul fronte dei prezzi, l'**inflazione dell'area euro** permane prossima all'obiettivo di medio termine del **2%**, e le nuove proiezioni dell'istituto non si discostano in modo significativo da quelle elaborate a giugno.

La BCE prevede una **dinamica dei prezzi complessiva** intorno al **2,0% nel 2025**, **1,7% nel 2026** e **1,9% nel 2027**.

L'**inflazione di fondo**, che esclude alimentari ed energia, è stimata al **2,4% nel 2025**, **1,9% nel 2026** e **1,8% nel 2027**, segnalando un graduale rientro verso i livelli obiettivo.

Sul piano della crescita, la Banca Centrale Europea ha **rivisto al rialzo** le proprie previsioni per l'economia reale dell'area.

Il **PIL dell'eurozona** dovrebbe aumentare dell'**1,2% nel 2025** (+0,3 punti percentuali rispetto alle stime di giugno), dell'**1,0% nel 2026** (leggermente al ribasso), mentre la crescita attesa per il **2027** resterebbe **invariata all'1,3%**.

La prossima riunione del Consiglio Direttivo della BCE è fissata per il **29 ottobre**.

Negli Stati Uniti, il **Federal Open Market Committee (FOMC)** della **Federal Reserve** ha annunciato, in data **17 settembre**, la decisione di **ridurre i tassi ufficiali sui Fed Funds di un quarto di punto percentuale**, portandoli nell'intervallo compreso tra **4,00% e 4,25%**. Si tratta del **primo taglio dei tassi da inizio 2025**, che segna una parziale inversione rispetto alla fase di pausa prolungata adottata nei mesi precedenti.

La decisione è stata ufficialmente motivata dal **rallentamento nella creazione di nuovi posti di lavoro**, ma è maturata in un contesto di **tensione istituzionale** tra la Fed e l'amministrazione statunitense.

Nelle settimane precedenti, infatti, si sono registrate le **dimissioni di un membro del FOMC**, sostituito dal direttore del **Consiglio dei Consulenti Economici** alla Presidenza degli Stati Uniti, e la **richiesta di rimozione di un altro consigliere**.

Il voto finale ha visto un ampio consenso: **tutti i membri del FOMC hanno approvato il taglio**, ad eccezione del neoinsediato consigliere, che aveva sostenuto la necessità di un intervento di maggiore entità.

La prossima riunione del FOMC si terrà il **28-29 ottobre**, in un contesto di rinnovata attenzione ai dati sul mercato del lavoro e sull'inflazione, che continueranno a orientare le decisioni della banca centrale americana.

L'andamento del rischio Paese

Cresce lo spread francese, si deprezza il dollaro

Al 16 settembre, lo **spread tra il rendimento del titolo di Stato decennale italiano e quello del Bund tedesco** di pari durata si attestava a **82 punti base**, livello sostanzialmente **stabile rispetto al 18 agosto**. Il rendimento del BTP decennale risultava pari al **2,69%**, in diminuzione di 10 punti base rispetto a un mese prima, confermando un contesto di relativa stabilità per il debito sovrano italiano.

Tra gli altri principali Paesi europei, il **differenziale francese** è salito a **80 punti base**, in aumento di **11 punti**, mentre quello **spagnolo** si è mantenuto invariato a **56 punti base**. Il **Regno Unito** ha registrato una lieve riduzione del proprio spread, sceso a **195 punti base** (-2 punti rispetto a metà agosto).

Queste dinamiche risultano **coerenti con le recenti decisioni delle agenzie di rating**, in particolare con l'intervento di **Fitch**, che ha **alzato il giudizio sul debito italiano** da **BBB** a **BBB+** e, parallelamente, **ridotto quello della Francia** da **AA-** a **A+**. Le revisioni riflettono una diversa percezione della solidità fiscale e delle prospettive di bilancio dei due Paesi, con l'Italia premiata per il miglioramento dei conti pubblici e la Francia penalizzata da un debito in crescita e da minori margini di aggiustamento strutturale.

Sul fronte valutario, alla stessa data un **euro** era scambiato a **1,19 dollari**, mentre una **sterlina britannica** valeva **1,37 dollari**, evidenziando un **moderato deprezzamento del dollaro** nelle settimane precedenti, in scia alle attese di un ciclo più espansivo della politica monetaria statunitense dopo il recente taglio dei tassi da parte della Federal Reserve.



Fonte: Refinitiv

PARTE II - Dati sul mercato assicurativo in Italia

Fonte: IVASS – Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2024 – 19 Giugno 2025

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione e il monitoraggio dei riscatti nel settore Vita – Luglio 2025

Nel mese di **luglio 2025**, la **nuova produzione Vita** – relativa alle polizze individuali delle imprese italiane ed extra-UE – si è attestata a **8,9 miliardi di euro**, in **aumento del 5,0%** rispetto allo stesso mese del 2024, quando era stato registrato a sua volta un incremento annuo del 44,7%.

Considerando anche i **nuovi premi Vita** del campione di **imprese UE**, pari a **1,1 miliardi di euro** (+15,8% rispetto a luglio 2024), il volume complessivo dei **nuovi affari Vita** ha raggiunto i **10,1 miliardi di euro**, segnando un **aumento tendenziale del 6,1%**.

Per quanto riguarda la sola attività delle **imprese italiane ed extra-UE**, i **nuovi premi di ramo I** (polizze individuali) ammontano a **6,1 miliardi di euro**, pari al **68% dell'intera**

La nuova produzione vita – polizze individuali						
Anno	Mese	Mln €	Italiane ed extra UE		UE (L.S. e L.P.S.)*	
			Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2024	lug.	8.519	44,7	20,4	860	61,7
	ago.	5.187	25,6	20,9	514	13,8
	set.	6.353	21,8	21,0	488	29,8
	ott.	8.216	48,7	23,6	616	9,9
	nov.	7.738	36,6	24,7	769	45,7
	dic.	7.263	26,1	24,8	740	15,8
2025	gen.	7.377	15,6	15,6	787	19,2
	feb.	9.061	21,5	18,8	1.151	26,6
	mar.	9.513	17,5	18,3	1.081	11,9
	apr.	8.101	8,3	15,8	792	-11,7
	mag.	7.644	5,7	13,8	826	-3,5
	giu.	8.443	7,5	12,7	791	-0,4
	lug.	8.943	5,0	11,4	1.127	15,8

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappr. di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e in L.P.S..

N.B.: il campione delle rappresentanze di imprese UE può modificarsi con l'entrata di nuove compagnie e l'uscita di altre rappresentanze UE; le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

nuova produzione Vita, in **crescita del 5,2%** su base annua: il valore più elevato da inizio anno.

Positivo anche l'andamento del **ramo V**, con nuovi premi pari a **37 milioni di euro** (+28,4%).

La **quota restante della nuova produzione Vita** (31% del totale) riguarda il **ramo III**, nella forma esclusiva *unit-linked*, per **2,8 miliardi di euro**, in aumento del **4,3%** rispetto a luglio 2024.

Con riferimento alle diverse **tipologie di prodotti**, i **nuovi premi delle forme pensionistiche individuali** si attestano a **140 milioni di euro**, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, mentre quelli relativi a **forme di puro rischio** ammontano a **104 milioni di euro**, in **aumento del 6,1%**.

Particolarmente significativo il risultato dei **prodotti multiramo** (esclusi quelli previdenziali e i PIR), che raggiungono **3,5 miliardi di euro**, in **crescita del 31,6%** rispetto a luglio 2024, pari al **39% del totale della nuova produzione del mese** (contro il 31% un anno prima), con una prevalenza del **63% di ramo I**.

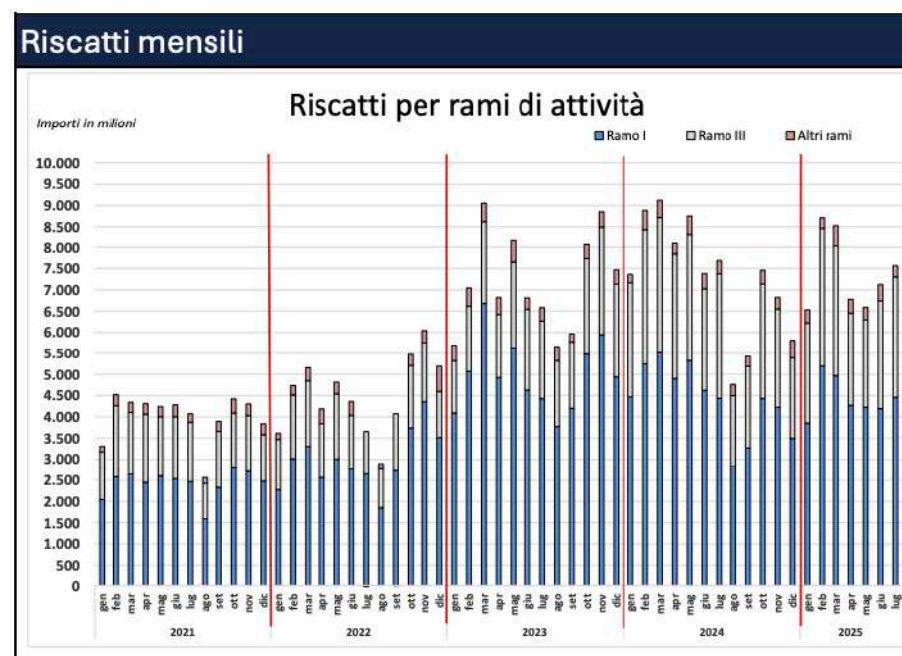
Nello stesso periodo sono stati collocati **nuovi contratti PIR** per un controvalore premi di **100 milioni di euro**, in forte aumento rispetto ai **38 milioni di luglio 2024**, per la quasi totalità intermediati tramite **sportelli bancari e postali**.

Riscatti e saldo netto del mercato Vita

Dall'indagine mensile condotta dall'ANIA sul **saldo netto del mercato Vita** – inteso come differenza tra entrate (premi contabilizzati) e uscite (riscatti, scadenze, rendite e sinistri) – emerge un quadro complessivamente positivo.

Nel **mele di luglio 2025**, il **volume dei premi contabilizzati** (che include anche i premi periodici relativi a polizze sottoscritte in anni precedenti) è aumentato del **4,3%** rispetto al luglio 2024, raggiungendo un totale di **10,9 miliardi di euro**.

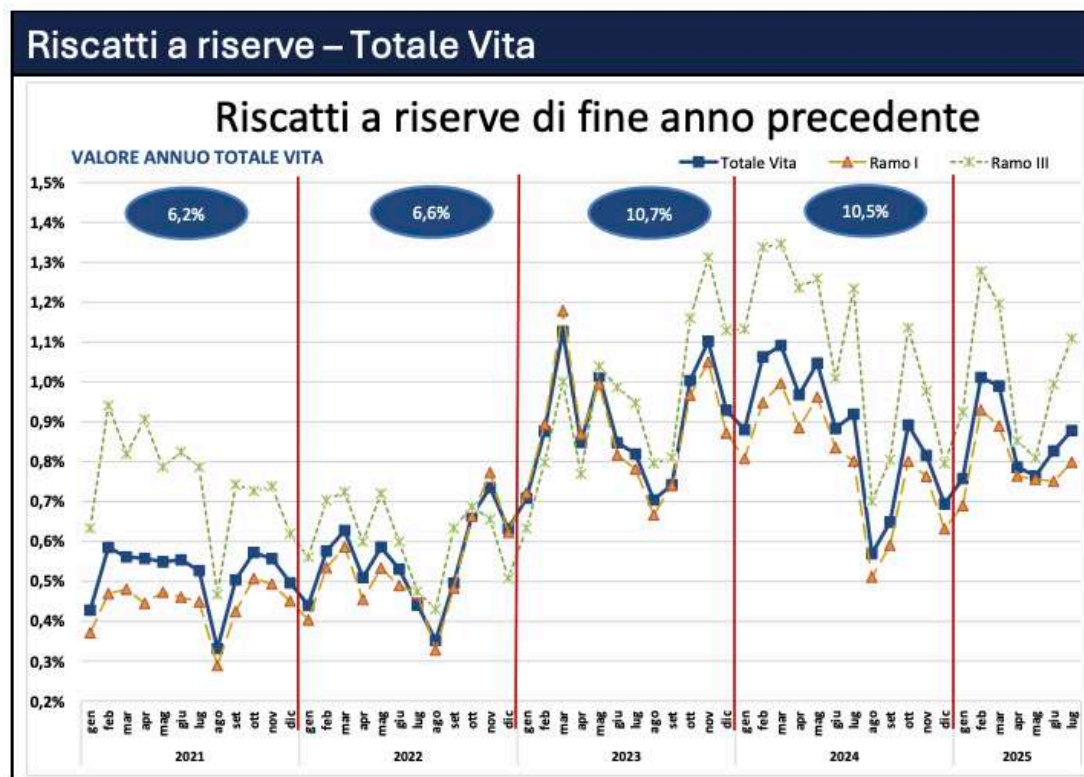
Per quanto riguarda invece il **monitoraggio dei riscatti**, nello stesso mese si registra un ammontare complessivo di **7,6 miliardi di euro**, di cui **4,5 miliardi riferiti al ramo I**, in **calo dell'1,3%** rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.



Fonte: ANIA

L'analisi del **rapporto tra riscatti e riserve matematiche** fornisce ulteriori indicazioni sulla dinamica del settore. Nei **primi sette mesi del 2025**, l'indice mensile ha mostrato un andamento oscillante: dopo l'aumento all'**1,0%** registrato nei mesi di **febbraio e marzo** (dallo **0,7%** di fine 2024), è tornato su valori prossimi allo **0,8%** nei tre mesi successivi, per poi **sfiorare lo 0,9% a luglio**.

Il dato conferma un **livello di riscatti ancora gestibile**, coerente con il contesto di stabilità patrimoniale e di solidità complessiva del settore assicurativo.



Fonte: ANIA

Andamento del mercato Vita in Italia – Focus Unit-Linked (III) e Multiramo

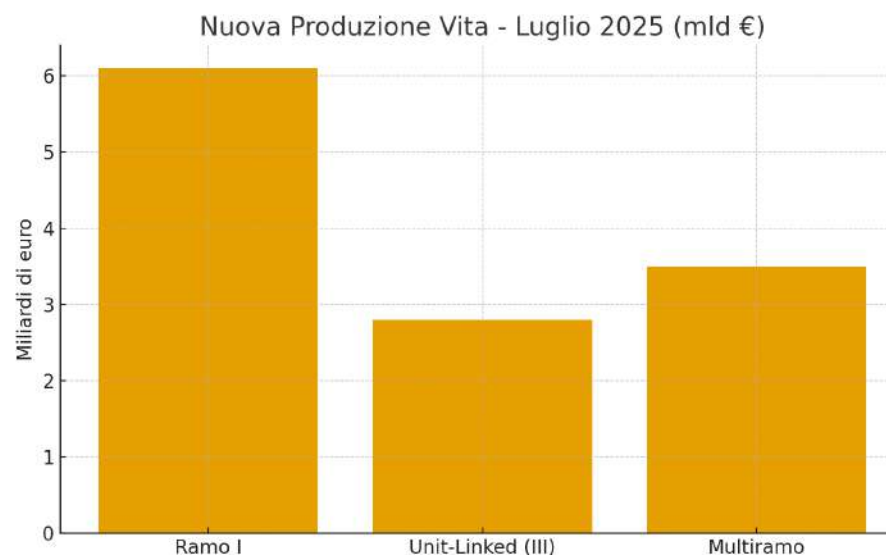
Executive summary

Nel 2025 il mercato Vita italiano conferma un **trend espansivo**: a **luglio** la **nuova produzione** tocca **€10,1 mld (+6,1% a/a** considerando anche il campione UE), con **ramo I ≈68%** e **ramo III ≈31%** del new business mensile. I **multiramo** accelerano a **€3,5 mld (39% del totale di luglio, +31,6% a/a)**, segnalando una preferenza per soluzioni ibride che combinano garanzie e componente finanziaria. Sul lato stock, le **riserve Vita** al **1° trim. 2025** salgono a **€857,4 mld (+1,8% a/a)**. I **riscatti** risultano **gestibili**: a luglio 2025 -1,3% a/a (totale €7,6 mld), con indice riscatti/riserve che oscilla tra **0,8-1,0%** nei primi 7 mesi.

Dimensioni e dinamica della nuova produzione

- **Luglio 2025 (polizze individuali, imprese italiane + extra-UE): €8,9 mld, +5,0% a/a**; includendo il **campione UE, €10,1 mld, +6,1% a/a**. **Ramo I ~€6,1 mld (≈68%, +5,2% a/a)**; **Ramo III (Unit-Linked) ~€2,8 mld (≈31%, +4,3% a/a)**; **Ramo V ~€37 mln (+28,4% a/a)**. **Multiramo: €3,5 mld, 39% del new business, +31,6% a/a**. Quasi il **63%** della componente multiramo afferisce al **ramo I**.
- Sintesi stampa coerente: conferma **€10,1 mld** a luglio, traino **ramo I** e **multiramo**; crescita cumulata **gen-lug 2025 €65,6 mld, +11,1% a/a**.

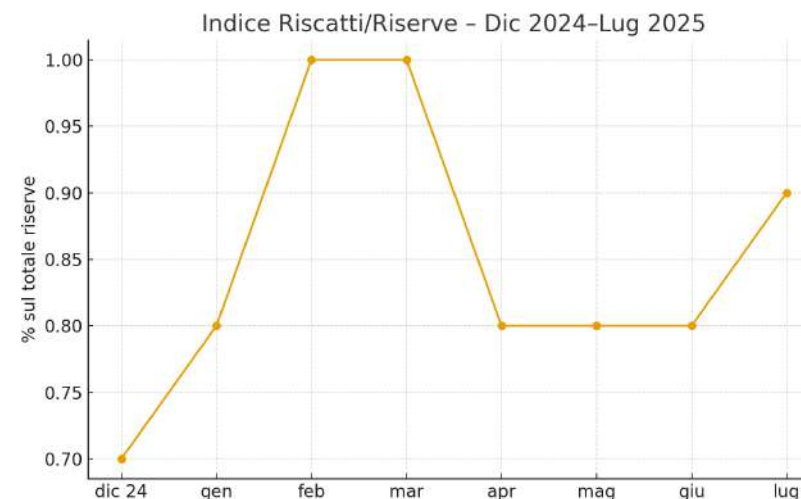
Letture: la quota **ramo I** resta pilastro della raccolta, ma la **spinta multiramo (I+III)** mostra che gli operatori privilegiano architetture **a rischio modulabile**, con la parte garantita a supporto della volatilità della componente finanziaria.



Flussi, riserve e riscatti (sostenibilità dello stock)

- **Riserve tecniche Vita** (fine 1° trim. 2025): €857,4 mld, +1,8% a/a; incidenza premi contabilizzati/riserve 3,7%.
- **Premi contabilizzati luglio 2025:** €10,9 mld, +4,3% a/a. **Riscatti:** €7,6 mld (di cui ramo I ~€4,5 mld), -1,3% a/a. **Indice riscatti/riserve:** tra 0,8-1,0% nei primi 7 mesi, ~0,9% a luglio (da 0,7% di fine 2024).

Lettura: la tenuta dei riscatti e la crescita graduale delle riserve indicano uno stock resiliente, nonostante l'alto utilizzo di prodotti a contenuto finanziario.



Canali distributivi e mix prodotto

- Nei primi 7 mesi 2025, canali bancari/postali/CF raccolgono ~85% della nuova produzione (-stampa su dati ANIA). Con misura APE sul 1° sem. 2025, la quota canali bancari/postali/finanziari scende a 80%, mentre agenziale+diretta sale 14%→19%.
- **IVASS (Bollettino 2024):** nel 2024 ramo III ha visto cali nella prima parte e successivo rimbalzo; riscatti più elevati dove il canale è prevalentemente bancario (ramo I) ed elevati su entrambi i canali per ramo III.
- **Assoreti 2024: masse Unit-Linked +12,3%** (effetto mercati, deflussi contenuti rispetto alle tradizionali). Base 2024 che sostiene il 2025.

Lettura: la spinta bancaria/CF sostiene Unit-Linked e multiramo; la maggiore penetrazione agenziale (APE) nel 1° sem. 2025 può favorire una diversificazione del mix e una migliore persistency.

Focus prodotto: Unit-Linked (ramo III)

- **Peso nel new business di luglio ~31%, +4,3% a/a** (polizze individuali).
- Evidenze 2024 (IVASS): volatilità della raccolta UL con recupero nel **1° sem. 2024, riscatti** strutturalmente **più elevati** rispetto al ramo I su tutti i canali.
- **Assoreti 2024: masse UL in crescita** double-digit, segnale di **interesse retail** per soluzioni a contenuto finanziario.

Implicazioni operative:

- (1) **Governance IBIP/MiFID** su adeguatezza, profili di costo e trasparenza;
- (2) **Architetture multirischio** (linee difensive/dinamiche) per ridurre drawdown;
- (3) **Gestione riscatti**: leve di **persistence** (bonus fedeltà, meccanismi DCA/PA, ribilanciamenti automatici).

Focus prodotto: Multiramo (I+III)

- **Luglio 2025: €3,5 mld, 39% del new business, +31,6% a/a**; prevalenza **ramo I 63%** all'interno dei multiramo.
- Stampa di settore allinea i numeri e segnala **forte accelerazione YTD** dei multiramo.

Implicazioni operative: i multiramo sono il **ponte ideale: garanzia/ stabilità (I) + potenziale rendimento (III)**. In fase di tassi in discesa, la componente I **stabilizza**; la componente III fornisce **upside** con gestione del rischio tramite **linee a volatilità controllata** e **ribilanciamenti target-risk**.

Focus prodotto: Ramo I (tradizionali/gestioni separate)

- **Quota dominante** nel new business di luglio (~68%), con **+5,2% a/a**; sostegno della **discesa dei risk-free 2025** alle gestioni separate e alle quote multiramo.
 - **Riserve in aumento** e **riscatti in calo a luglio** supportano la **sostenibilità** della componente garantita.
-

PARTE III – Pillole formative

Approfondimenti

L'invecchiamento della popolazione in Italia e nel mondo

L'Italia presenta uno dei tassi di invecchiamento più elevati al mondo, caratterizzato da un aumento costante della percentuale di anziani e da una riduzione delle nascite. Secondo gli esperti, questo fenomeno è dovuto sia al prolungamento della speranza di vita sia al calo della fecondità.

Desideriamo affrontare questo argomento partendo da dati statistici pubblici che possono aiutare a focalizzare la situazione per poi proseguire analizzando possibili soluzioni.

Dati principali

- Rapporto giovani-anziani
Nel 2023, per ogni 100 giovani (0-14 anni) in Italia si contavano circa 200 anziani (65+ anni), un dato in crescita rispetto al 2022 (193) e al 2011 (149).
- Over 65
Quasi un quarto della popolazione italiana ha più di 65 anni. Secondo le proiezioni, nel 2050 questa fascia raggiungerà una quota vicina al 35%.
- Over 80
Il numero di persone con più di 80 anni ha già superato quello dei bambini sotto i 10 anni, secondo quanto riporta ANSA.
- Speranza di vita
L'aspettativa di vita alla nascita continua ad aumentare: nel 2024 raggiungerà 81,4 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne (Istat).
- Tasso di fecondità
Con una media di 1,20 figli per donna nel 2023, l'Italia si conferma tra i Paesi con il più basso tasso di fecondità in Europa.
- Indice di dipendenza
L'indice che misura il rapporto tra popolazione in età non lavorativa (giovani e anziani) e popolazione attiva è molto elevato, superando la media dell'Unione Europea.
- Implicazioni dell'invecchiamento

- Crescita economica
- L'invecchiamento della popolazione rischia di ridurre la forza lavoro e rallentare la crescita economica.
- Sistema di welfare
- Sarà necessario ripensare il welfare, con un inevitabile aumento della spesa pubblica per pensioni, sanità e assistenza agli anziani.
- Servizi per gli anziani
- Crescerà la domanda di servizi dedicati, come assistenza domiciliare, case di riposo e strutture sanitarie specializzate.
- Silver Economy

Allo stesso tempo, l'invecchiamento apre opportunità economiche con lo sviluppo della cosiddetta Silver Economy, che mira a creare prodotti e servizi su misura per gli anziani.

Le prospettive al 2050

Secondo l'Istat, qualsiasi scenario futuro comporterà un forte impatto sulle politiche sociali, dovendo far fronte a una quota crescente di anziani. Entro il 2050, i giovani fino a 14 anni rappresenteranno solo l'11,2% della popolazione: un calo relativo, anche se non assoluto. Ciò porterà a un forte squilibrio intergenerazionale, con oltre tre ultrasessantacinquenni per ogni ragazzo.

Un ruolo decisivo sarà giocato dalle generazioni del baby boom (anni '60 e prima metà dei '70), che entreranno progressivamente nella fascia senile, riducendo al contempo la popolazione in età lavorativa. Nei prossimi trent'anni, la quota di popolazione attiva (15-64 anni) scenderà al 54,3% (forchetta tra 53,2% e 55,4%), con possibili conseguenze sul mercato del lavoro e sulla sostenibilità del welfare.

Anziani e famiglie unipersonali

Un aspetto particolarmente critico riguarda la crescita delle persone anziane che vivono sole.

- Nel 2042 saranno circa 9,8 milioni le persone sole, di cui 5,8 milioni con più di 65 anni (+42% rispetto al 2022).
- Le differenze di genere sono rilevanti: nel 2022 oltre il 30% degli uomini soli aveva più di 64 anni, mentre tra le donne la quota era del 63,5%.

- Entro il 2042, gli uomini soli over 65 aumenteranno di 600mila unità, mentre le donne sole coetanee cresceranno di 1,1 milioni, arrivando a rappresentare il 41,3% degli uomini soli e addirittura il 72,8% delle donne sole.

Secondo l'Istat, questo scenario segnala una fragilità crescente, con un fabbisogno sempre maggiore di cure e sostegno sociale.

Uno sguardo globale

Il fenomeno non riguarda solo l'Italia, ma l'intero pianeta. Secondo l'OCSE, in un report del 2022:

- entro il 2030 la popolazione mondiale over 60 passerà da 1 miliardo a 1,4 miliardi;
- entro il 2050 raddoppierà, raggiungendo i 2,1 miliardi di persone.

Invecchiamento, salute e bisogno di Long Term Care

Secondo quanto riportato dagli esperti e dalle frequenti pubblicazioni in materia, negli ultimi anni la salute degli anziani in Italia mostra segnali incoraggianti: cresce la quota di chi si dichiara in buona salute e si riduce la diffusione di malattie cronico-degenerative multiple, spesso invalidanti. Questo miglioramento generale è dovuto anche a stili di vita più sani adottati nell'intero arco della vita. Allo stesso tempo non mancano delle criticità: l'obesità è in aumento e, nonostante il consumo di frutta e verdura resti più alto rispetto al resto della popolazione, le abitudini alimentari stanno peggiorando.

Un dato interessante riguarda l'attività fisica: gli over 64 che praticano sport sono più che raddoppiati negli ultimi vent'anni. Mentre peggiorano i comportamenti legati al fumo e al consumo eccessivo di alcol, con una crescita significativa soprattutto tra le donne.

Per quanto riguarda invece il benessere psicologico, emerge che gli anziani riportano livelli più bassi di benessere mentale rispetto al resto della popolazione, soprattutto dopo i 74 anni e in misura maggiore tra le donne. La solitudine rappresenta un fattore critico: quasi un terzo degli anziani, soprattutto donne perché più longeve, vive da solo e questo incide sulla qualità della vita e sul rischio di isolamento sociale.

L'importanza dell'autonomia

Lo stato di salute e il grado di autosufficienza sono aspetti fondamentali nella vita degli over 65. Con l'allungamento della speranza di vita, la perdita progressiva dell'autonomia tende però a manifestarsi più avanti negli anni. Questo comporta una maggiore richiesta di sostegno, sia da parte della rete familiare sia attraverso servizi dedicati.

Reti di supporto e nuove esigenze

Un punto chiave è la disponibilità di reti di sostegno, costituite da amici, vicini e parenti non conviventi. È sempre più frequente, per adulti tra i 50 e i 64 anni, avere genitori dagli 85 anni in su di cui prendersi cura. Una dinamica in forte crescita rispetto al passato, che sottolinea l'urgenza di strumenti strutturati di assistenza di lungo periodo.

LTC come risposta necessaria

Il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle situazioni di non autosufficienza rendono indispensabile un rafforzamento dei servizi di assistenza a lungo termine (Long Term Care). Non si tratta soltanto di un tema sanitario, ma di un fenomeno sociale con impatti significativi sulle famiglie e sull'economia. Un sistema efficace di LTC, infatti, può garantire dignità, sicurezza e qualità della vita agli anziani, alleggerendo al tempo stesso il carico che oggi grava principalmente sulle famiglie.

Torneremo a parlare della polizza LTC in una delle prossime pubblicazioni, approfondendo ulteriormente il tema.

PARTE IV – Pubblicazioni & Link utili

Principali canali informativi in ambito Assicurativo

PUBBLICAZIONI:

https://global.morningstar.com/it/pensioni/quanto-si-deve-investire-previdenza-complementare-per-anticipare-la-pensione?utm_source=eloqua&utm_medium=email&utm_campaign=Italy_Weekly&utm_content=None_65700&utm_id=34085
<https://www.focusrisparmio.com/news/longevita-sfida-del-domani-indagine-innovage-invesco-fr-magazine>
<https://www.focusrisparmio.com/news/polizze-vita-obiettivo-integrare-pensione-athora>
<https://www.bluerating.com/fondi-e-polizze/840523/italiani-e-assicurazioni-bassa-fedelta-ma-opportunita-di-crescita>
<https://www.assinews.it/09/2025/nuova-produzione-vita-a-luglio-la-raccolta-degli-agenti-cresce-del-20/660119049/>
<https://www.assicurazioninews.com/mercato-assicurativo-2025-boom-della-raccolta-vita/>
<https://blog.moneyfarm.com/it/pianifica-per-i-tuoi-figli/investire-per-i-figli-quali-soluzioni-finanziarie-scegliere/>

LINK ISTITUZIONALI:

- www.ivass.it : istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni e sul mercato assicurativo italiano, per garantire la stabilità e tutelare il consumatore
- www.consob.it : la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa è l'ente rivolto alla tutela degli investitori, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato mobiliare italiano;
- www.bancaditalia.it : Banca Centrale della Repubblica Italiana
- www.borsaitaliana.it : società che gestisce il mercato finanziario Italiano, (Borsa di Milano)

ALTRI LINK:

- www.assinews.it : quotidiano assicurativo on line
- www.assoreti.it : associazione delle società per la consulenza agli investimenti
- www.ania.it : associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, rappresenta le imprese di assicurazione operanti in Italia
- www.citywire.it : gruppo di editoria e informazione finanziaria
- www.milanofinanza.it : informazione finanziaria ed economica
- www.educazioneassicurativa.it : portale educazione assicurativa IVASS
- www.finward.it : studio professionale di Consulenza Finanziaria Indipendente

Le Parti I e II del presente Report sono a cura di **Riccardo Marchesini CFA – FINWARD Family Team** (Consulente Finanziario Indipendente, iscritto con delibera n°1083 nella sezione CFA dell'Albo Unico dei Consulenti Finanziari) e sono state elaborate in modo indipendente su incarico di **Assix S.p.a.**

Le Parti III e IV del presente Report nonché la supervisione redazionale del documento sono a cura dall'Ufficio Studi di Assix

Il presente Report è un servizio riservato alla clientela di Assix S.p.a.

Il presente documento è composto da analisi, ricerche e articoli di carattere oggettivo, con l'obiettivo di fornire una chiara lettura circa l'andamento dei mercati finanziari, dei principali indicatori economici e del mercato Assicurativo in Italia nonché di presentare strumenti di informazione e formazione oggettivi. Il presente documento NON contiene raccomandazioni né proposte d'investimento.

AREA RISERVATA: È possibile fare richiesta di attivazione della propria area riservata inviando una mail a posta@assix.it, con oggetto: RICHIESTA AREA RISERVATA e il proprio numero di telefono per eventuali richieste tecniche in fase di attivazione dell'utenza. Nella propria area riservata, ogni utente potrà consultare i propri contratti assicurativi e le informazioni utili messe a disposizione dall'Agenzia.